

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA
49.
SITZUNG
23. 4. 1970

Presidente:

Vicepresidente: DEJACO

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Disegno di legge n. 42:

**« Stati di previsione dell'entrata e della
Spesa della Regione Trentino-Alto Adige
per l'esercizio finanziario 1970 »**

pag. 3

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 42:

**« Haushaltsvoranschlag der Region Trentino-
Tiroler Etschland für das Rechnungsjahr
1970 »**

Seite 3

Ore 10.15

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Dejaco).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

SFONDRINI (Segretario questore - P.S.I.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 22.4.1970.

SFONDRINI (Segretario questore - P.S.I.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Riprendiamo ora l'esame articolato del disegno di legge n. 42:

« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1970 ».

ASSESSORATO TURISMO

Siamo al cap. 4170. Su questo capitolo ha chiesto la parola il cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Chiedo soltanto informazioni, perché, non facendo parte della Commissione, io non ho avuto modo di sapere che orientamenti ha la Giunta, come interventi, sulla 614. Tutto qui.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ANGELI (assessore suppl. turismo - D.C.): Per quanto riguarda la legge 614, il cons. Raffaelli sa che una Giunta precedente all'attuale aveva già preso in considerazione quelli che erano gli stanziamenti riguardanti questa legge. In conseguenza di quel tipo di riparto, noi abbiamo cercato di istruire tutte le pratiche che riguardavano gli aspetti particolari già esaminati e, soprattutto per la provincia di Trento, siamo addivenuti a poter ammettere dieci iniziative già previste, per quello che riguarda gli impianti a fune, e altre 16 iniziative per quello che riguarda soprattutto i rifugi alpini. Per quanto riguarda la parte della provincia di Bolzano, essendoci state alcune richieste sia sulla 614, sia sulla 326, ci siamo trovati con dei fondi in più a disposizione, per cui abbiamo chiesto proprio qualche mese fa alla Giunta provinciale di Bolzano di segnalarci qualche ulteriore opera, per poter definitivamente assegnare i fondi della 614, sempre secondo le previsioni e quanto già deciso dalla precedente Giunta, anche se non era stata una decisione definitiva, in quanto i fondi non erano del tutto ancora assegnati.

PRESIDENTE: Metto in votazione il cap. 4170: è approvato a maggioranza con 8 astenuti.

ASSESSORATO ENTI LOCALI

Sul cap. 1575 ha chiesto la parola la cons. Gebert Deeg.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Da wir jetzt das betreffende Kapitel behandeln, möchte ich die Regionalregierung ersuchen, die Studien über das Problem der Notstandsfälle Arbeitsunfähiger und bestimmter Schichten alter Menschen weiterzuführen, um die Beitragshilfen der ECA gesetzlich zu regeln. Auch der Staat müßte finanziell einspringen, weil zwischen dem, was die Gemeindefürsorgestellen zu leisten haben und dem, was sie erhalten, ein Mißverhältnis besteht. Der Herr Präsident hatte ja jetzt die Gelegenheit, diese Situation einmal selbst kennenzulernen. Er weiß wahrscheinlich genau so gut wie ich, wie beschränkt Notstandshilfen möglich sind. Ich habe oft mit erschütternden Situationen zu tun. Einige Beispiele: Für einen Vater, der in die Nervenheilstation eingewiesen wird und viele Kinder hat, gibt es keine kontinuierliche Möglichkeit der Beihilfe; viele Witwen müssen monatelang auf die Invalidenrenten warten und stehen, nachdem die Hilfe der Nachbarn erschöpft ist, buchstäblich vor dem Nichts, so daß sie einer Lage ausgesetzt sind, die einfach untragbar und unverantwortlich ist. Deshalb ist es unerlässlich, daß die Gelder für die Gemeindefürsorgestellen, die auf nationaler Ebene dem Staat zufließen, wieder an dieselben zurückgezahlt werden. Ferner muß, wie bereits gesagt, das Studium zur rechtlichen Regelung der Notstandsfälle vorangetrieben und abgeschlossen werden.

In occasione della trattazione del presente capitolo desidero pregare la Giunta regionale di voler proseguire lo studio del problema concernente lo stato di bisogno degli inabili al lavoro, nonché di certi strati di persone anziane, onde poter regolare per mezzo di una legge i contributi assistenziali degli ECA. Anche lo Stato dovrebbe naturalmente dare un suo tributo, in quanto attualmente non sussiste alcuna proporzione fra le richieste di assistenza che pervengono a detti enti ed i fondi a loro disposizione. Il signor Presidente ha avuto ora l'occasione di rendersi personalmente conto della situazione. Egli infatti conosce quanto me quali siano gli attuali limiti dei menzionati enti assistenziali. Spesso purtroppo mi si presentano dei casi veramente disperati, come quello di un padre di famiglia

numerosa ricoverato in una clinica neurologica, al quale però non siamo in grado di offrire una continua assistenza finanziaria; vi sono inoltre molte vedove che da mesi attendono la pensione di invalidità e che, dopo lo esaurirsi degli aiuti forniti dai vicini, si trovano davanti al nulla, dunque in una insopportabile ed irresponsabile situazione. E' dunque indispensabile che i denari destinati agli ECA, che affluiscono nella cassa dello Stato vengano restituiti a detti enti ed inoltre è necessario concludere, ripeto, lo studio riguardante la regolazione giuridica dell'assistenza a favore dei bisognosi.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Devo dire alla signora Gebert che in fatto di studi siamo piuttosto avanti, ma non siamo egualmente avanti in fatto di soldi; cioè non c'è una proporzione fra le conclusioni alle quali si è arrivati, a livello di centro di servizio sociale soprattutto, e le conseguenti decisioni che dovremmo poter prendere, auspicabilmente, nell'ambito del bilancio regionale. Cioè lo studio che si è fatto, e sul quale vi sono delle conclusioni piuttosto precise, è tale per un verso da confortarci, perché rappresenta uno sforzo notevole e anche originale, a suo modo; per l'altro è tale da impensierirci, perché porta a conclusioni di carattere finanziario per ora non sopportabili. Si va incontro, cioè, al concetto del minimo vitale, nel senso di prevedere che per determinati nuclei familiari, che in regione, secondo il censimento fatto, dovrebbero essere 5 mila, occorra una forma di sussidio mensile da parte della Regione, a fronte di situazioni che non trovano sostegno attraverso provvidenze di altro tipo, statali o regionali che siano, sulla base di determinati parametri e valutazioni fatte, tenuto conto che occorrerebbe poter assicurare a tali nuclei familiari una somma intorno alle 20 mila lire mensili, ed essendo appunto 5300, sul totale dei 200 mila nuclei familiari, queste situazioni di particolare bisogno, al quale non viene incontro nessun'altra provvidenza, dovremmo

prevedere un intervento intorno al miliardo e mezzo addirittura. Lei ben intende come questo non sia un fatto pensabile in questo momento.

Quindi, non trascurando quelli che sono orientamenti di fondo, tali anche, secondo me, da dare un più preciso assetto a quel settore, in modo da non disperdere in troppi rivoli queste attuali disponibilità finanziarie comunque esistenti, noi, per adesso, cerchiamo di razionalizzare al massimo l'intervento attraverso gli ECA. Questo è oggetto di una riunione che dovremo fare la prossima settimana per prevedere sul bilancio 70 un, se possibile, ancora migliore inquadramento della situazione rispetto al passato, pur tenendo conto che purtroppo siamo di fronte a molte situazioni — lei ne ha citate alcune — tutte egualmente giustificabili e necessitanti di sostegno diretto, a volte anche addirittura urgente, il che in qualche misura renderà sempre inevitabile una certa, non dico dispersione, ma una certa espressione in più direzioni, anche a volte con cifre modeste, di queste finanze, di queste disponibilità per l'assistenza e la beneficenza. Devo dire che il globale, per altro, degli interventi che attualmente vengono fatti per l'assistenza — e mi riferisco al '68 — è in Regione di 700 milioni, perché dobbiamo tener conto che esistono le disponibilità del bilancio regionale, e anche una disponibilità pressoché analoga, attraverso fondi del Governo, erogati dal Commissario del Governo di intesa con noi. Quindi in totale andiamo a 700 milioni di erogazioni annue, il che ci porta alla metà di quello che sarebbe il fabbisogno secondo il metodo del minimo vitale al quale io prima mi sono riferito. Evidentemente è una materia questa sulla quale occorrerà a un certo punto fare — per quello che è possibile, ripeto — certe scelte più stringate; però dico: per quello che è possibile, nel senso che, purtroppo, la vita, in questi aspetti a volte dominati dal bisogno, dalla disgrazia, dall'imprevedibile, certamente non permetterà di pianificare oltre un determinato limite, una qualche misura di erogazione disponibile — per i casi imprevedibili, comunque, occorrerà sempre averla disponibile — perché, ripeto, la vita, purtroppo,

in questo caso ha più fantasia di quanto non possono averla quelli che fanno gli studi, quelli che fanno i programmi. Però, ripeto, l'incitamento a meglio definire — e del resto già, ripeto, questo si è fatto e questo è lo studio già elaborato — questo incitamento io lo raccolgo come positivo.

PRESIDENTE: Metto in votazione il cap. 1575: è approvato a maggioranza con 5 astenuti.

ASSESSORATO DELLA PREVIDENZA SOCIALE E SANITA'

Sul cap. 1670 ha chiesto la parola il cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Il nostro gruppo ha ritenuto opportuno che io prendessi la parola su questo assessorato per diversi motivi, e non certo con la pretesa di esaurire in questo dibattito, che sarà breve e ristretto, l'argomento, che il nostro gruppo ha sempre portato avanti con forza e che intende di qui a poco riproporre in termini nuovi anche a livello di Consiglio. Ci sono motivi sostanziali, che impongono una riflessione anche in sede di bilancio. Innanzi tutto per le dimensioni, per l'importanza, per la gravità del problema, e sul piano locale e sul piano nazionale; per il rilievo oggettivo che il problema della salute ha nella nostra regione, come diffusione di malattie, come gravità e diffusione degli infortuni sul lavoro e così via; per il fatto che la nostra regione ha competenze primarie, decisive, in questa materia; per la situazione oggettiva nella quale ci troviamo, di ospedali incapaci di far fronte talvolta anche alle spese correnti per il personale, per edifici ospedalieri incompleti, i cui lavori non si riesce a completare, per mutue in dissesto per miliardi. A nostro avviso questa situazione può essere non dico risolta, ma avviata a soluzione; la Regione può imboccare la strada giusta soltanto se si pone sul piano coraggioso, non di iniziative velleitarie, ma dell'individuazione di una via, di una politica sanitaria. La cosa potrebbe assumere un valore politico importante, direi esemplare, oggi a livello non soltanto locale

ma anche nazionale, e per la gravità della situazione in tutto il paese e per l'imminenza della costituzione delle regioni a statuto ordinario. Oggi sul piano nazionale ci troviamo in una situazione catastrofica e in una situazione dove si è pervenuti a una svolta. E' diffusa la consapevolezza che il sistema non regge più e le stesse leggi di cosiddetta riforma, che sono state varate negli anni passati, la legge ospedaliera, per le implicazioni anche modeste che esse hanno comportato, pur tuttavia sono state elementi che hanno fatto precipitare la crisi. Ed è importante rilevare come ormai sia del tutto spazzata via la concezione di una crisi di carattere puramente finanziario e quantitativo. E' ormai diffuso il convincimento che, pur essendo importante questo aspetto finanziario quantitativo per far fronte alle esigenze, si tratta ormai di una crisi politica, di una crisi di tipo qualitativo, ove il discorso quantitativo è ormai posto in secondo piano. Per quanto riguarda il sistema mutualistico, anche quelle forze — e mi riferisco alla CISL — che in passato avevano puntato su una riforma del sistema mutualistico, su una razionalizzazione del sistema mutualistico, ormai si avviano rapidamente su una linea di deciso superamento del sistema mutualistico, nella consapevolezza che è in crisi la ragione d'essere, il meccanismo del sistema stesso, e si guarda a un servizio sanitario nazionale, sia pure articolato ai diversi livelli. E i sintomi importanti di questa svolta a livello di forze politiche e sindacali sono diversi. Ho citato questi nuovi orientamenti all'interno della CISL; val la pena di citare le posizioni maturate all'interno del partito socialista italiano, che ha tenuto, non molto tempo fa, un convegno; val la pena soprattutto sottolineare quell'accordo unitario cui sono pervenuti i tre sindacati, CGIL, CISL, UIL, sul problema della riforma sanitaria. Questo è un fatto importante, decisivo, a nostro avviso, perché qualifica e qualificherà sempre più, su una piattaforma programmatica precisa, le lotte dei lavoratori e anche quelle che si svilupperanno nella nostra regione — a Bolzano nel 29 di questo mese, a Trento il giorno successivo — e che avranno per oggetto appunto la

politica di riforma. Questo accordo unitario toglie di mezzo ogni pretestuosa argomentazione delle forze conservatrici, che ho sentito ieri, nei giorni scorsi, non soltanto dai banchi del movimento sociale, ma anche, per certoni, dalla stessa bocca del Presidente della Giunta, per cui ci si troverebbe di fronte a un movimento direi abbastanza e piuttosto confuso, un movimento strumentalizzato da forze politiche esterne ed evidentemente dai comunisti, che sono sempre cattivi. Questo è un accordo raggiunto a livello delle tre centrali sindacali, che non solo dimostra l'autonomia piena di tutti i sindacati e della politica sindacale, ma che dimostra anche la grande qualificazione, il livello di precisione, di chiarezza di obiettivi, che il movimento stesso ha raggiunto. E' una piattaforma che noi giudichiamo positiva, che noi giudichiamo avanzata, anche se abbiamo alcune obiezioni di carattere secondario da sollevare. E' una piattaforma che, tutto sommato, identifica quello che è il nodo principale della riforma sanitaria di oggi, quello di concepire cioè la salute dei singoli cittadini in un momento unificante della prevenzione, della cura e della riabilitazione. E' un discorso, questo, che parte da considerazioni obiettive, dal fatto cioè che gran parte delle malattie, e in particolare delle malattie che riguardano la condizione dei lavoratori, hanno origine e hanno ragione d'essere nella società, nel tipo di società, nel tipo di sviluppo, hanno ragioni d'essere ambientali: nel tipo di lavoro, nei ritmi, negli ambienti malsani in cui gli operai soprattutto sono costretti ad operare. E anche le commissioni che sono state costituite a livello ministeriale, una presso il Ministero del lavoro e l'altra presso il Ministero della sanità, sia pure investendo settori e problemi diversi — quella del Ministero del lavoro riguardante più le riforme del sistema sanitario, la seconda riguardante più che altro la condizione e il destino professionale dei medici — hanno segnato dei passi avanti importanti verso l'individuazione di concreti obiettivi di riforma in questo settore. E accennavo prima al fatto che la stessa legge ospedaliera, così come impostata e con i problemi che essa ha fatto sor-

gere, ha determinato un precipitare della crisi sul piano della programmazione ospedaliera, dove sono venuti fuori e vengono fuori problemi di campanile e problemi di assetto globale del territorio, dove cioè sorge l'esigenza di una programmazione democratica, di un ribaltamento della tradizionale concezione di tipo clientelare del meccanismo ospedaliero, di una concezione democratica che veda la partecipazione non soltanto delle ristrette categorie con visioni corporative, ma della popolazione interessata intera, in primo luogo dei lavoratori. Noi abbiamo ascoltato le diverse prese di posizione dell'assessore, mesi fa, in particolare in occasione della discussione della legge ospedaliera. Abbiamo criticato queste posizioni, in quanto dietro espressioni verbali che potevano essere accolte — la linea della costituzione dell'unità sanitaria locale, l'accettazione, in via di principio, di esigenze di riforma e via discorrendo — vedevamo e vediamo una politica di non coraggio, una politica di sostanziale immobilismo, una politica di attesa, in sostanza. E anche quando abbiamo letto il documento della Giunta regionale, relativo alle proposte di programmazione per il prossimo piano quinquennale, abbiamo riscontrato nel settore della sanità una mancanza di coraggio, una assenza di prospettive e di iniziativa politica propria, che noi comunisti non pretendiamo sia un'iniziativa rivoluzionaria, un'iniziativa che sia in grado di ribaltare da una settimana all'altra la situazione complessa e difficile anche della nostra regione, ma che pur tuttavia deve essere in grado di individuare alcune linee di sviluppo, linee di tendenza, in forza proprio delle competenze primarie che la Regione ha. E ci sembra che questo senso di insoddisfazione, che questa perplessità di fronte a questa linea comoda che ha scelto la Regione, di rinvio allo Stato, di delega di ogni responsabilità di fondo allo Stato, sia trapelata anche tra le file della maggioranza, se è vero come è vero che anche esponenti della democrazia cristiana — il capogruppo assieme ai colleghi socialisti — hanno presentato un disegno di legge-voto, che segna un piccolo passo avanti sul piano, riteniamo noi, ancora troppo insufficiente per

quanto riguarda le scelte di politica sanitaria.

Noi pensiamo che siano giunti i tempi ormai per una svolta di politica a livello regionale: che la Regione si muova in senso autonomo, che si muova nel senso e in direzione di un servizio sanitario articolato a livello regionale; e questo, pur facendo salve le diverse prospettive, le diverse articolazioni che verranno a emergere, che verranno a maturarsi in conseguenza dell'applicazione del « pacchetto ». Però non c'è più tempo da sprecare, né c'è più possibilità di cercare facili alibi in una tacita o espressa delega allo Stato, per rifugiarsi in un tipo di iniziativa a livello regionale imperniata ancora su leggi, su leggi-tampone, destinate a lasciare il tempo che trovano. E se le informazioni che ho sono esatte, la situazione nostra esige una svolta, anche perché sul piano nazionale è maturata, come ricordavo prima, una più avanzata consapevolezza del tipo qualitativo della nuova politica che bisogna portare avanti. Il Governo aveva ventilato — il Governo monocoloro — aveva compilato una nuova sovvenzione a favore delle mutue, di 600-700 miliardi, analoga a quella di qualche anno fa, di 470 miliardi, se non erro. Ebbene, in tutti gli ambienti interessati, fra i lavoratori, è sorta una forte opposizione a questo tipo di intervento puramente quantitativo, destinato a sanare momentaneamente una situazione in completo dissesto, e destinato nel giro di pochi mesi e di pochi anni a riprodurre una situazione catastrofica. E se le mie informazioni sono esatte — non so se sono esatte — anche a livello di Governo è maturato un ripensamento su questo stanziamento che veniva dato come sicuro, perché, ripeto, questa consapevolezza delle esigenze di una profonda svolta è ormai maturata anche a livello di Governo.

Io penso quindi che la Regione, sia sul piano di una linea politica generale, sia sul piano del contatto, del legame con la popolazione, con i problemi sanitari, dovrebbe ribaltare abbastanza profondamente la linea fino ad ora scelta. Noi comunisti ci siamo sempre battuti con forza, di fronte alla piaga della nostra regione per infortuni sul lavoro, particolarmente gravi nel settore dell'edilizia, ma

che sono gravi per la loro frequenza nelle più grosse aziende nella provincia di Bolzano e di Trento e in particolare per quanto riguarda le condizioni di salute ambientali all'interno di alcune aziende della nostra regione: la Montecatini, la Magnesio di Bolzano, la SLOI e la Sicedison, nella provincia di Trento, tanto per citarne alcune. Se noi guardiamo le statistiche degli infortuni sul lavoro a livello nazionale e se noi constatiamo come la nostra regione abbia in questo quadro un drammatico, un triste privilegio, ci accorgiamo dell'urgenza di un'iniziativa regionale a questo proposito. Nel 1954, su 19 milioni e 600 mila occupati, ci sono stati 1 milione e 56 mila infortuni sul lavoro, di cui 3700 mortali. Nel 1968, su una manodopera quantitativamente diminuita — parlo sempre del piano nazionale: 19 milioni 69 mila lavoratori — si è avuto mezzo milione in più di infortuni sul lavoro e 1000 infortuni in più mortali. Sarebbe interessante disaggregare questi dati a livello regionale e il bilancio della nostra regione sarebbe veramente drammatico.

Rispondendo a una nostra interpellanza, il signor assessore aveva colto la nostra proposta di addivenire a una conferenza regionale sugli infortuni per lavoro, a una conferenza che avrebbe dovuto non assumere i toni ufficiali, accademici o pseudo accademici, tradizionali di molte conferenze, anche molte di quelle che vengono promosse dalla nostra regione, ma essere momento di contatto, di legame dei nostri istituti autonomi con le esigenze fondamentali dei lavoratori e della popolazione, momento di dimostrazione reale di una capacità della regione di far fronte alle esigenze primordiali dei lavoratori. Ebbene noi, in via ufficiale, non abbiamo più saputo niente, malgrado il signor assessore avesse preannunciato lo svolgimento in questa primavera della conferenza. Noi, in sede di conferenza regionale sull'industria, abbiamo assistito a lamentele giustificate, da parte dei settori sindacali, circa il modo di preparazione di queste conferenze, per il fatto che si tratta di manifestazioni verticistiche, come si suol dire, staccate dai lavoratori. Penso che l'organizzazione di questa conferenza sulla preven-

zione degli infortuni, debba procedere in modo radicalmente diverso da come si è proceduto in precedenza, ad esempio per l'organizzazione della conferenza dell'industria; che si arrivi attraverso un'ampia consultazione dei sindacati in primo luogo e anche, tramite i sindacati, dei lavoratori stessi; che la conferenza cioè non sia soltanto un punto di partenza per un lavoro di tipo burocratico, statistico, ma che sia il punto di arrivo di una consultazione, di una mobilitazione, di un interessamento generale da parte delle categorie interessate e delle loro rappresentanze più qualificate, sindacali o non sindacali, come ad esempio possono essere le ACLI. E su questo punto che a noi sta particolarmente a cuore, attendiamo in questa sede una risposta precisa, non dilatoria, da parte del signor assessore.

PRESIDENTE: Sui capitoli 1700, 1705, 1720 e 1725 ha chiesto la parola la signora Gebert Deeg.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Ich möchte nur deshalb Stellung nehmen, um die kommende Regionalregierung zu ersuchen, das Gesetz zur Finanzierung der Schulen im sanitären Bereich noch im Frühjahr zu verabschieden. Wir wissen, daß die Einführung des kostenlosen Unterrichtes für die Berufsausbildung von Krankenpflegerinnen, Sanitätsassistentinnen usw. berechtigt ist. Für alle anderen Berufsgruppen ist die Berufsausbildung ein öffentlicher Dienst; somit ist ein kostenloser Unterricht gerade im sanitären Bereich recht und billig. Er sollte rechtzeitig eingeführt werden, da im Herbst eventuell neue Schulen errichtet werden sollen — denken wir nur an eine Schule zur Ausbildung von Röntgenschwestern bzw. von Röntgenfachleuten oder von Kräften für heilpädagogische Berufe —. Wenn der kostenlose Unterricht nicht früher als im Herbst eingeführt wird, hat er erst für das kommende Jahr Geltung. Ferner ist an die Frage der Gesundheitsvorsorge zu denken. Ich glaube, daß bei Überprüfung derselben der derzeitige Stand des Krebsbekämpfungsproblems aufscheint. Die dem Konsortium zur Verfügung stehenden finanziellen Mittel reichen nicht aus,

da heute der Krebs eine soziale Krankheit ist. Die finanziellen Mittel, die für die Tbc-Vorsorge ausgegeben werden, stehen im Verhältnis nicht 1 zu 10 zur Krebsvorsorge. Andererseits ist bei Betrachtung der Sterblichkeitsziffer das Verhältnis umgekehrt, wenn nur die Krankheiten berücksichtigt werden. Ja, ich bin der Meinung, daß in diesem Sinne etwas unternommen werden müßte.

Was die Krankenhäuser betrifft, möchte ich den Herrn Assessor ersuchen, daß er die Vorbereitungen für die Romfahrt sehr bald in Angriff nimmt, da wir dort auch die Probleme der Krankenhäuser der beiden Provinzen, besonders jene der Provinz Bozen, vorbringen werden. Sie wissen, daß die Bettenzahl pro Einwohner in der Provinz Bozen 5,3 beträgt; 7 bis 8 wäre der Durchschnitt. Für manche Bereiche stehen überhaupt keine Betten zur Verfügung. Ich denke z.B. an langwierige Kranke, an echte psychiatrische Krankenhäuser oder an « Servizi Centri di salute mentale », wie dieser Begriff lautet.

Ich möchte ferner auch bezüglich des Gesetzes für Berufsschulen vorschlagen, daß vorgesehen wird, alle jene, die bisher die Berufsdiplome im Ausland erworben haben, zu einer Ergänzungsprüfung ohne Wiederholung eines Jahres antreten zu lassen. In Zukunft werden ja die Dinge in Brüssel geregelt werden, wo auch Vertreter Österreichs und Italiens über das österreichisch-italienische Berufstitelabkommen diskutieren werden. Es scheint mir nicht richtig, daß diejenigen, die früher in Österreich zur Prüfung angetreten sind, einen Ein-Jahres-Kurs besuchen müssen, um hier zur Prüfung zugelassen zu werden. Ich bitte daher im Zusammenhang mit diesem Gesetz zu überlegen, ob nicht ein Sanierungsfonds gefunden werden kann. Erst heute morgen war eine Laborassistentin hier, die im Krankenhaus von Bozen als Reinigungsfrau arbeitet, jedoch nicht ihrem Berufstitel gemäß angestellt werden kann, weil er nicht anerkannt wird. Einerseits haben wir Mangel an diesen Assistentinnen, andererseits können wir sie nicht einstellen. Diese Frage wollte ich im Zusammenhang mit diesem Gesetz vorbringen.

Ferner möchte ich die Frage der Krankenkassen aufwerfen: Ich glaube, daß auch hinsichtlich dieses Problems ein gründliches Studium notwendig ist. Es wäre interessant, die Vorschläge, die jetzt von den verschiedenen Seiten herangebracht werden, einmal hier im Regionalrat zu diskutieren.

Das wollte ich zu den einzelnen Kapiteln sagen!

Desidero prendere posizione in merito a questo problema, per invitare la futura Giunta regionale ad approvare entro la primavera la legge concernente il finanziamento delle scuole a carattere sanitario. Sappiamo infatti come l'introduzione dell'insegnamento professionale gratuito per la formazione di infermiere, assistenti sanitarie ecc., sia giustificata, in quanto l'avviamento a tutte le altre professioni è un servizio pubblico, ragion per cui l'istruzione gratuita di indirizzo sanitario non è soltanto giusta ma anche conveniente. In autunno si dovrebbero aprire nuove scuole di specializzazione per infermiere addette alle sale ragni, nella fattispecie per creare veri e propri specialisti da adibirsi a detto servizio, oppure per giovani che intendano accedere alle professioni pedagogico-sanitarie. Qualora non fosse possibile dare corso a questa mia richiesta entro il prossimo autunno, il relativo provvedimento dovrebbe essere rimandato all'anno prossimo. Vi sarebbe inoltre da affrontare il problema riguardante la prevenzione delle malattie, in merito al quale desidero esaminare l'attuale situazione della lotta contro i tumori. I mezzi finanziari di cui dispone il relativo consorzio sono insufficienti, in quanto il tumore è da considerarsi una malattia sociale ed inoltre il denaro disponibile per la prevenzione della tubercolosi sta in rapporto di 1 a 10 rispetto ai fondi riservate alle cure preventive contro il cancro, mentre il rapporto dell'indice della mortalità è esattamente inverso, considerando naturalmente soltanto i casi di vera e propria malattia. Sono perciò della opinione che la pubblica amministrazione debba prendere a tal proposito i necessari provvedimenti.

Per quanto concerne la questione degli ospedali vorrei pregare il signor assessore di voler iniziare i preparativi per il convegno di

Roma, poiché in tale sede dovremmo esporre i problemi dei nosocomi delle due province ed in particolare quella riguardante l'Alto Adige. Come noto nella nostra provincia la percentuale della ricettività ospedaliera è di 5,3 per cento, contro la media accettabile del 7 o 8%, mentre per certe malattie siamo addirittura sprovvisti di nosocomi specializzati. Si consideri, ad esempio, che nel nostro territorio provinciale non sussistono un vero e proprio ospedale psichiatrico e di servizi o centri di salute mentale.

In merito alla legge sulle scuole professionali desidero proporre di istituire una speciale sessione di esami integrativi per coloro che avessero conseguito il diploma all'estero, senza peraltro costringere gli interessati a ripetere l'ultimo anno nelle nostre scuole. In futuro si provvderà a regolare a Bruxelles tale questione, in quanto in tale sede si incontreranno i rappresentanti dell'Austria e dell'Italia per discutere il trattato concernente appunto il riconoscimento reciproco dei titoli professionali conseguiti in suddetti Paesi. Non ritengo infatti giusto che coloro, che hanno conseguito tempo addietro la qualifica professionale in Austria, siano costretti a frequentare presso i nostri Istituti professionali un corso di un anno per poter accedere all'esame di abilitazione. Prego pertanto gli organi competenti di voler esaminare in relazione a questa legge la possibilità di inserirvi una sanatoria. Questa mattina si è presentata a me un'assistente di laboratorio, che è stata assunta all'ospedale di Bolzano con la qualifica di infermiere, nonostante che detto nosocomio abbia estremo bisogno di personale specializzato, poiché, avendo l'interessata conseguito all'estero il relativo diploma, non può essere inquadrata nell'organico corrispondente al suo titolo professionale. Da una parte dunque si registra una forte carenza di simili assistenti, mentre dall'altra troviamo gravi difficoltà ad assumerle. Ho ritenuto opportuno sollevare in occasione del dibattito sulla presente legge tale questione, affinché si provveda a disciplinare questa materia.

Prima di concludere vorrei sfiorare brevemente il problema delle Casse di malattia,

che, a mio avviso, dovrebbero formare oggetto di approfondito esame. A tal proposito sarebbe molto interessante aprire in Consiglio regionale un dibattito sulle proposte che ci vengono all'uopo da tutte le parti.

Questo in sostanza è quanto desideravo dire in merito ai singoli capitoli.

PRESIDENTE: Sul cap. 1720 ha chiesto la parola il cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Signor Presidente, prendo brevemente la parola per sottoporle un problema di coscienza, per quanto riguarda il settore ospedaliero. Ero sempre convinto che la legge dei grandi numeri dovesse prevalere anche nel campo ospedaliero, e preciso subito cosa significa questo mio dire. Le rette ospedaliere negli ospedali di una certa consistenza, cioè i maggiori ospedali, è oggi molto superiore alla retta ospedaliera degli ospedali più piccoli, pur bene attrezzati e di carattere privato. Io volevo chiedere al signor assessore se ha già esaminata la questione, se vorrà esaminarla e se potrà darci dei lumi, in merito al dubbio che sorge di fronte alla realtà. Teoricamente si dice che più vasto è il numero dei degenti, più ampia è l'attrezzatura, più adeguato è tutto l'apparato tecnico negli ospedali, minore dovrebbe essere la spesa unitaria per ammalato, mentre invece la realtà dimostra oggi l'inverso.

Affido all'assessore l'esame del problema per una eventuale risposta, o oggi o in qualche altra occasione.

PRESIDENTE: Sempre sul cap. 1720 ha chiesto la parola il cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Chiedo la parola non tanto per parlare del cap. 1720, ma in quanto credo sia doveroso da parte mia, a nome del mio gruppo, una precisazione su quanto ha detto il collega Gouthier prima, cioè che il P.S.I. finalmente si è convinto della necessità di una riforma sanitaria. Questo è scaturito dall'ultimo convegno, fatto un paio di mesi fa a Roma. Ora io potrei qui fare una cronistoria molto lunga per dimostrare al collega Gou-

thier, ai compagni comunisti, che il P.S.I., se non è stato all'avanguardia, comunque è stato uno fra i primi che ha posto il problema della riforma sanitaria, e non si è fatto trascinare da nessuno. Direi che eminenti studiosi del P.S.I., già nel 1945-46, hanno studiato e hanno configurato l'unità sanitaria locale, e che il partito, ancora prima di assumere il Ministero della sanità, aveva fatto suo questo tipo di riforma che oggi, e fortunatamente soltanto oggi, vede favorevoli anche le organizzazioni sindacali e non soltanto la CIISL, perché io ho assistito a delle conferenze dove c'erano i rappresentanti sindacali, i quali non vedevano di buon occhio questo tipo di riforma sanitaria — adesso questo problema è superato — perché erano un po' legati al problema del mantenimento delle mutue, della riforma interna delle mutue, perché dicevano che all'interno delle mutue avevano un po' di potere. Ripeto che questo tipo di ragionamento è superato anche da parte delle organizzazioni sindacali, e quindi oggi credo che ci sia una larga presenza di opinione pubblica e di sindacati e partiti, ecc. per portare avanti questa riforma che è indispensabile, perché, come ha detto giustamente il compagno Gouthier, la situazione sta precipitando. Vediamo l'INAM, le mutue, anche le nostre mutue provinciali, gli ospedali, in quali situazioni si trovano. Mi dispiace soltanto che nel nostro bilancio siano previsti soltanto 50 milioni per l'avvio di una o più unità sanitarie locali: con 50 milioni non si riesce nemmeno a mettere insieme il più piccolo apparato. Io vorrei che l'assessore precisasse quali sono effettivamente le sue intenzioni, perché noi, almeno noi socialisti, non concordiamo con l'avvio soltanto di un'unità sanitaria locale per la medicina preventiva, perché per questo non c'è bisogno di costituire un'unità sanitaria locale; basta fare un consorzio fra i comuni, i quali comuni hanno già la competenza in materia di igiene. Il problema della medicina non perché lo dica io, ma perché lo dicono eminenti studiosi in materia di salute pubblica — va visto tutto insieme: medicina preventiva, curativa e di recupero. Del resto anche l'intervista dell'attuale Ministro Mariotti, in risposta al telegramma del

Ministro Donat Cattin, dice che « deve essere contemporanea la riforma » e non soltanto per un settore della medicina.

Per quanto riguarda la legge-voto citata anche dal collega Gouthier, debbo dire che la legge-voto noi abbiamo ritenuto indispensabile presentarla in questo Consiglio; spero che questo Consiglio quanto prima l'approvi perché vi sono troppe interferenze di altri settori, statale, comunale, ecc. Soprattutto c'è il problema finanziario, e se da parte del Parlamento non si impegna il Governo a dare i fondi sufficienti, anche con la più buona volontà questa riforma rimane sulla carta. Queste erano alcune cose che volevo precisare, e inoltre volevo spendere una parola per quanto riguarda l'altro aspetto, quello della prevenzione degli infortuni. E' vero che nella nostra regione forse il numero degli incidenti è più alto che in rapporto alla popolazione, ma vi è anche l'altro aspetto degli infortuni, cioè quello della riqualificazione degli operai, i quali non sono più in grado di svolgere l'attività che precedentemente svolgevano. Anche questo è un aspetto che la Regione, e forse più le Province, per la competenza in materia di addestramento professionale, devono tenere presente, per poter reinserire nella società e nel lavoro coloro che subiscono questi infortuni sul lavoro.

PRESIDENTE: Sul cap. 1724 ha chiesto la parola il cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich habe eine Anfrage gestellt, die hier miteinbezogen werden könnte. Ich möchte kurz und trocken — wie Mitolo sagt — meinen Vorschlag unterbreiten. Die Region sollte nämlich aufgrund ihrer primären Zuständigkeit unbedingt die Absicht verhindern, daß ein nationaler Fonds zur Finanzierung der Krankenhaustagesgelder unter Einverleibung der Beiträge der örtlichen Körperschaften, der Sozialfürsorgekörperschaften und des Staates geschaffen wird. Das wäre der rückläufige Prozeß dessen, was wir als Dezentralisierung im Rahmen der Regionalautonomien, der örtlichen Autonomien usw. kennen. Meiner Ansicht nach muß sich die Region ener-

gisch widersetzen, daß unsere örtlichen Körperschaften — wer immer sie seien: Gemeinden, Provinzen oder Region — einen Beitrag für einen Fonds in Rom leisten, dessen gerechterweise auf die Region entfallende Anteil später erbettelt werden muß. Hier könnte als Beispiel das zugrundegelegt werden, was seinerzeit im Zusammenhang mit dem Krankenhausreformgesetz, meines Wissens auch unter Einsatz des Abgeordneten Nicolodi, der beim sozialistischen Minister für Gesundheitswesen intervenierte, erreicht worden ist. Art. 67 besagte nämlich, daß die Region, die als einzige Körperschaft primäre Zuständigkeit hat, nicht an die Grundsätze des staatlichen Gesetzes gebunden ist, sondern auch eigene Wege gehen kann. Das wäre auf dieses kommende Gesetz anzuwenden. Die Region sollte ihren eigenen Fonds schaffen, der, wenn es nicht anders geht, durch Beiträge der örtlichen Körperschaften auf Provinzebene, durch den Beitrag der Region als solchen und durch ihre Beteiligung, sowie durch den Beitrag des Staates gespeist werden kann. Letztgenannter Beitrag sollte nicht erst bezahlt werden, nachdem gesehen worden ist, was die örtlichen Körperschaften und die Region leisten können, sondern er sollte aufgrund eines objektiven Maßstabes vom Staat zugewiesen werden. Ich glaube, daß es diesbezüglich notwendig ist, rechtzeitig, ich betone rechtzeitig, nach dem lateinischen Sprichwort vorzusorgen: « Principiis obsta sero medicina paratur! ».

Ho presentato a suo tempo un'interrogazione che potrebbe venir inclusa in questo dibattito. Mi si permetta quindi di fare brevemente ed in maniera concisa — come è solito dire il consigliere Mitolo — una proposta. La Regione, richiamandosi alla propria competenza primaria dovrebbe impedire la creazione di un fondo nazionale per il finanziamento delle quote giornaliere degli ospedali, che assorba pure i contributi degli enti locali e previdenziali, nonché la relativa contribuzione dello Stato, in quanto ciò significherebbe favorire il procedimento regressivo della decentralizzazione che abbiamo avuto modo di conoscere nell'ambito dell'autonomia regionale, locale ecc. La Regione non dovrebbe, a mio avviso,

permettere che gli enti locali, vale a dire i Comuni, le Province o la Regione versino i propri contributi nel fondo di Roma, per dover poi elemosinare la quota che spetta per diritto alla nostra Regione. A tal proposito potremmo prendere per base il precedente creato, per quanto io sappia, grazie all'intervento del consigliere Nicolodi fatto presso il Ministro socialista a alla sanità, nella legge concernente la riforma ospedaliera. Ivi infatti è stato inserito l'art. 67, secondo cui la nostra Regione, quale unico ente che vanta la competenza primaria in materia, non è tenuta a rispettare i principi della menzionata legge statale, avendo essa appunto la facoltà di adottare in questo settore propri provvedimenti. Simile concetto potrebbe quindi valere anche per il futuro provvedimento legislativo di cui sopra. La nostra amministrazione regionale dovrebbe dunque creare un fondo proprio, sovvenzionato sul piano provinciale dai contributi dei rispettivi enti locali, della Regione che vi partecipa comunque, come pure dallo stesso Stato, che non dovrebbe limitarsi ad integrare le quote versate da suddetti enti e dall'amministrazione regionale, ma elargire un contributo in misura obiettiva. Concludendo desidero esprimere la mia convinzione, come sia necessario provvedere in merito tempestivamente secondo il detto latino: « Principiis obsta sero medicina paratur ».

PRESIDENTE: Sul cap. 1830 ha chiesto la parola il cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): Certamente, assessore Fronza, il suo assessorato è quello maggiormente seguito, non solo qui dentro ma anche fuori di qui, perché tratta problemi che interessano le categorie meno abbienti, interessano i più sofferenti della nostra popolazione, e io le devo dare atto del suo impegno, del suo attivismo per risolvere questi problemi. Lo stesso elenco del programma legislativo per l'anno in corso è una testimonianza certamente di un grande impegno. La legge per l'assistenza a favore dei minorati psichici, con un onere permanente di 30 milioni, è un passo per risolvere questo problema,

problema, assessore Fronza, che è urgentissimo, perché, come abbiamo detto nella discussione del bilancio della Provincia, siamo proprio all'anno zero in questo settore, particolarmente per i minorati psichici di media malattia, se così si può dire. Quindi io la pregherei di mandare avanti in fretta questa legge, anche se probabilmente 30 milioni non saranno sufficienti, ma questo è un discorso di sempre. Perciò io raccomando al suo impegno di aumentare questo stanziamento per poter fare qualche cosa di concreto, forse ancora entro l'anno 1970.

Lo stesso dicasi per la legge di incremento del contributo stanziato a favore degli ospedali della Regione, nelle spese per interessi passivi su anticipazioni; legge per l'attuazione dell'unità sanitaria, perché indubbiamente anche qui 50 milioni non sono assolutamente sufficienti, e l'altra legge per la formazione, l'aggiornamento e il perfezionamento del personale sanitario. Tuttavia debbo dire che i problemi rimangono e sono i problemi di sempre. I problemi di fondo non sono stati risolti, non per cattiva volontà sua, ma per obiettiva impossibilità di risolverli, qualora in sede nazionale non si affronti questa tanto declamata legge sulla riforma mutualistica e sul perfezionamento della riforma ospedaliera. Noi del resto abbiamo già avuto occasione di manifestare il nostro consenso sulla legge ospedaliera, che lei ha presentato e che adesso si trova in fase di attuazione, e avrei piacere se brevemente nella sua replica potesse anche informarci su quella che è la situazione odierna nell'attuazione della legge ospedaliera, che abbiamo votato, se non vado errato, cinque o sei mesi fa, o quattro o cinque mesi fa. I problemi gravi permangono e riguardano sia la legge per l'incremento delle spese per interessi passivi su anticipazioni alla malattia. Io ho presentato un'interrogazione in gli ospedali, sia i problemi della cassa di proposito e avremo occasione di parlarne quando lei risponderà a quella interrogazione.

Ora ci sono due cose che io vorrei chiederle proprio per non far perdere tempo, e cioè la Regione è a posto con i versamenti nei confronti delle Casse mutue provinciali di ma-

dine del giorno che la Presidenza della Cassa malattia, in quanto io ho visto che su quell'ormai malati di Trento ha inviato a tutti i consiglieri, si lamenta anche una certa inadempienza, da parte della Regione, nei versamenti delle quote per fare fronte a quelli che sono adempimenti di legge, delle leggi che sono state approvate da questo Consiglio alcuni anni fa, e recentemente.

In secondo luogo c'è il grosso discorso dei deficit delle Casse di malattia. Qui se ne è già parlato, siamo nell'ordine di 12 miliardi, per quanto riguarda le due Casse di malattia di Trento e di Bolzano. E' una cifra spaventosa, io non so come si può andare avanti di questo passo. Ecco perché dico che i problemi rimangono, anzi si sono aggravati da quando io avevo l'onore di sedere al suo posto; i problemi addirittura si sono aggravati per quanto riguarda sia gli ospedali, sia le Casse di malattia, perché il deficit sta aumentando paurosamente. Io non so che cosa lei ha in mente di fare, per ovviare a questo gravissimo inconveniente. Andando avanti in questa maniera noi veramente, tra un ente e l'altro, stiamo ingrassando le banche, stiamo mantenendo le banche. E poi sono tutti oneri che incidono evidentemente sulle rette ospedaliere, direttamente o indirettamente. D'altra parte noi addirittura proponiamo un disegno di legge per rifinanziare quella legge che prevede spese per interessi passivi sulle anticipazioni di cassa per gli ospedali. Ora io dico: questi interventi non sono assolutamente logici, non sono razionali, anche se sono necessari. E' veramente illogico, è girare per una strada chiusa dare dei soldi sulle anticipazioni di cassa: da un'altra parte ci sono le casse di malattia, con 12 miliardi di deficit, che non possono pagare gli ospedali; gli ospedali a loro volta non possono addirittura pagare il personale. Siamo a questo punto: nel mese di aprile ci sono serie difficoltà per pagare addirittura il personale. Quindi io non so quale assistenza sanitaria seria possono dare questi ospedali, che si dibattono in difficoltà così gravi da mettere addirittura in pericolo il pagamento degli stipendi, delle paghe ai lavoratori all'interno dell'ospedale.

Dall'altra parte abbiamo avuto un notevole aumento delle rette in questi ultimi mesi. Lei ha cortesemente risposto anche a un'interrogazione che io avevo fatto in proposito. Ora io le chiedo: con l'attuale aumento delle rette, non è possibile chiudere in pareggio, non è possibile pareggiare i bilanci degli ospedali? E allora l'aumento delle rette su quale base è stato fatto? Nell'aumento delle rette evidentemente è compreso anche, assessore Fronza, l'interesse che gli ospedali devono pagare per le anticipazioni di cassa. La Regione interverrà in una certa misura, ma una certa quota rimarrà anche a carico degli ospedali, ed ecco che tutto incide sulle rette ospedaliere. Allora io le chiedo proprio di dirmi con quali criteri sono stati fatti i recenti aumenti delle rette e se questi aumenti non sono stati fatti con lo scopo di pareggiare i bilanci e di dare la tranquillità amministrativa agli ospedali. Quindi vede che i problemi rimangono.

Certamente molte altre cose sarebbero qui da dire, tante cose che lei ha portato avanti, inquinamento atmosferico, ecc., ma le ho già dato atto prima del suo impegno nell'affrontare certi temi. Rimangono questi gravissimi problemi, che sono poi problemi di fondo, che non consentono assolutamente neanche di dire: abbiamo fatto il primo passo verso la sicurezza sociale, che da tanti anni è oggetto dei nostri discorsi. Però, ripeto, passi decisivi devono essere compiuti in sede nazionale e io mi auguro, e io spero anzi, che questo Governo abbia la stabilità e abbia la forza di affrontare questa riforma, che da troppo tempo viene preannunciata e viene promessa, ma per la quale fino adesso si è fatto pochissimo o quasi nulla.

PRESIDENTE: Sul cap. 1910 ha chiesto la parola la cons. Bassetti.

BASSETTI (D.C.): Vorrei fare alcune osservazioni anch'io sui temi che sono stati già trattati dai consiglieri che mi hanno preceduto. Vorrei dire che c'è da rallegrarsi per questa attenzione che il Consiglio pone a questo settore della previdenza e della sanità. E' un settore delicatissimo, che riguarda i servi-

zi all'uomo, direttamente all'uomo e alla persona. Vorrei prima di tutto dare atto ed esprimere anch'io un apprezzamento alla Giunta regionale e all'assessorato competente per la azione continua e tenace che sta svolgendo per venire incontro alla drammatica situazione in cui vengono a trovarsi gli ospedali. Non entro in particolari — il cons. Avancini ha illustrato ampiamente la situazione — solo dico che la Regione, pur con questi provvedimenti, chiamati « di emergenza » dal Presidente, cerca in qualche modo di trattenere la frana, in attesa che venga posto mano alla riforma radicale, globale, dell'assistenza sanitaria, onde risolvere la crisi non solo ospedaliera, ma la riforma di tutto il sistema sanitario.

A proposito di riforme vorrei ricordare anch'io che la Regione è chiamata a contribuire in modo rilevante alla riforma dell'assistenza sanitaria di base, con la programmata sperimentazione dell'unità sanitaria locale, che dovrebbe aver luogo sia in provincia di Trento che in provincia di Bolzano. Ne abbiamo fatto cenno al Presidente e si è preannunciato un provvedimento legislativo, per cui avremo modo di tornare ancora sull'argomento in sede di esame del progetto. Vorrei solo dire che è necessario porre mano alla sperimentazione con tutta sollecitudine, onde si possa arrivare finalmente all'apprestamento di quei servizi sanitari di base che sono assolutamente necessari, perché gli attuali servizi sanitari di base non rispondono assolutamente alle incalzanti esigenze della comunità. Fanno acqua dappertutto, per quanto potremmo dire francamente che fanno soldi per una determinata categoria. Ma per gli utenti la cosa si presenta diversamente. Siamo carenti soprattutto nel campo della medicina preventiva, della quale dovrebbe preoccuparsi in particolare l'unità sanitaria locale. Noi siamo tutti convinti che questa branca della medicina sia la più importante, perché è certamente più importante difendere e conservare la salute, prevenendo l'insorgere di malattie, che curare le malattie quando sfortunatamente colpiscono l'uomo. Anch'io volevo osservare che lo stanziamento previsto per l'attuazione della nuova struttura sanitaria è veramente esiguo.

Non so come si possa realizzare qualcosa con soli 50 milioni di stanziamento per due Province.

Poi vorrei osservare anche che è necessario, in concomitanza con la sperimentazione dell'unità sanitaria locale, dare l'avvio all'unità locale dei servizi sociali, che, insieme ai servizi sanitari, assumono sempre maggiore rilevanza ai fini dello sviluppo civile della comunità. Non mi addentro, ma anche qui vorrei auspicare quanto è stato detto anche in sede di discussione del bilancio provinciale, una più stretta collaborazione fra i servizi sociali della Regione e delle singole Province, che potrebbe portare anche, se opportunamente visto, alla loro fusione, in vista soprattutto dell'inserimento dell'istituzione delle unità locali del servizio sociale del comprensorio.

Una parola vorrei dire anche sulla preannunciata legge a favore dell'assistenza ai minorati psichici. Il problema è grossissimo, e avremo modo di parlarne quando verrà presentato al Consiglio il relativo disegno di legge. Anche qui mi preme sottolineare quanto è stato pure detto, che è veramente irrisorio lo stanziamento di 30 milioni annui, anche se si tratta di onere permanente.

Poi un'ultima domanda: se non erro non ho trovato accenno a un provvedimento, prevedibile provvedimento legislativo, concernente la riforma dell'assistenza psichiatrica, nonostante l'impegno che era stato assunto, in sede di studio, di esame della legge ospedaliera, dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE: Sul cap. 1921 ha chiesto la parola il cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Signor Presidente, signor assessore, per osservare come questo capitolo soppresso nella parte « spese », comporta di conseguenza, come logica conclusione, un risparmio, se così si può chiamare, da parte della Regione. Questo, perché è intervenuta la legge dello Stato — ed è cosa nota — la legge dello Stato che ha istituito la pensione sociale. Io volevo prendere la parola per fare un'altra osservazione: da tempo

— sono, fra il resto, vorrei far notare alla Presidenza del Consiglio, scaduti i termini regolamentari per la discussione — è stato presentato un disegno di legge, che prevede la assistenza di malattia a coloro che godono della pensione sociale. Comprendo che occorre del tempo per stabilire il limite di spesa, una volta accettato il principio, ma non mi pare di aver trovato, tra gli impegni della Giunta per il corrente anno, un quid stabilito come programma per affrontare la spesa, che, una volta approvato il disegno di legge da me presentato, venisse approvato dal Consiglio. Ora, riservandomi di tornare sul problema quando sarà discusso il disegno di legge al quale faccio riferimento, volevo chiedere delucidazioni in proposito al signor assessore. Il fatto che non si sia fatta menzione alcuna nel programma della Giunta di una spesa anche ridotta, perché mano a mano che passano i mesi evidentemente la spesa prevista dal disegno di legge è destinata a diminuire, significa che la Giunta non intende dare il proprio assenso a quel disegno di legge?

PRESIDENTE: Cons. Manica, aveva compreso anche il cap. 4700?

MANICA (P.S.I.): Sì.

PRESIDENTE: Grazie.

Allora gli interventi sono tutti esauriti. La parola all'assessore.

FRONZA (assessore previdenza - D.C.): Io ringrazio i signori consiglieri che hanno voluto sottolineare gli argomenti relativi al mio assessorado; ciò dimostra ancora una volta che non è solo la consistenza finanziaria che dà importanza alle materie nell'assessorato, ma sono i problemi in sé stessi. Naturalmente i temi toccati sono molti in questa discussione articolata, tenendo conto che alcuni consiglieri ne avevano parlato anche in sede di discussione generale, per esempio il cons. Parolari, il cons. de Carneri ed altri. Io risponderò ai temi più importanti, lasciando magari determinati argomenti di carattere particolare, per approfondirli e rispondere in oc-

casione di interrogazioni che sono state presentate e che mi forniranno l'occasione di dare un'ulteriore documentazione e anche dei dati che potranno dimostrare la situazione e anche l'impegno della Giunta regionale nel volerli affrontare.

Volevo cominciare da un argomento che è stato toccato in sede di discussione generale e anche da alcuni consiglieri in sede articolata, cioè il problema dell'aumento degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. Vorrei dire che l'assessorato, tenendo conto della proposta che è stata fatta l'anno scorso sul bilancio e tenendo conto anche della richiesta fatta dalle organizzazioni sindacali, ma specialmente fatta presente dai patronati, ha voluto approfondire questo argomento e avere dei dati. Il cons. Gouthier ha citato dei dati di carattere nazionale, ma noi abbiamo dei dati anche di carattere regionale. Da questi risulta che nel '65 avevamo avuto nella regione 19.357 infortuni e 1248 malattie professionali; nel '67 vediamo che gli infortuni sono saliti a 22.225, le malattie professionali sono leggermente diminuite a 1235. Nel '68 — sono gli ultimi dati che abbiamo — c'è stata una leggera diminuzione, rispetto al '67, ma un aumento rispetto al '65: 21.629 gli infortuni, e le malattie professionali ancora diminuite a 1027. Comunque effettivamente corrisponde al vero l'affermazione che la nostra media degli infortuni è leggermente più alta di quella nazionale. Difatti oscilliamo dai 222 infortuni per ogni mille operai nel '65, ai 211 del 1968. Che fare? Naturalmente la competenza legislativa di vigilanza e amministrativa in questo settore è dello Stato. Comunque l'assessorato ha recentemente preso contatti sia con le organizzazioni sindacali, sia soprattutto con l'Istituto di patronato e con l'ENPI, per promuovere con la loro collaborazione qualche iniziativa, da inquadrarsi nella campagna contro gli infortuni sul lavoro. A fine maggio circa 50 operai del settore industriale, membri di commissioni interne e dirigenti sindacali, frequenteranno un convegno di 4 giorni per dibattere il tema degli infortuni, per acquisire una maggiore sensibilizzazione e preparazione e individuare le iniziative

da porre in atto, al fine di allontanare il pericolo dell'infortunio. Altri incontri del genere si prevedono con dirigenti industriali, con lavoratori dei vari settori, mentre continueranno i corsi annuali finanziati dalla Regione per i diplomati geometri e periti industriali nella regione, che domani andranno a fare i capi cantiere nelle industrie e nelle imprese edilizie. Vorrei dire a questo proposito anche che, d'accordo con i diversi patronati e le organizzazioni sindacali, abbiamo intenzione di fare una larga consultazione di base, attraverso un questionario che stiamo già componendo, che potrà preludere a una conferenza regionale di cui si è parlato. Però prima vogliamo operare e vedere la realtà effettiva qual è e sentire gli interessati, sia il settore operario, sia il settore degli enti industriali.

Nello stesso tempo, l'assessorato non mancherà di seguire i problemi della salute nella fabbrica, così come ha fatto e sta facendo per la SLOI di Trento. Il tema è stato seguito parecchio con la commissione di fabbrica, con i dirigenti dell'industria. Si sta seguendo inoltre la situazione che si verifica in un'altra grossa fabbrica del Trentino, come altre in sede di Bolzano, — per esempio la Magnesio — situazioni che sono seguite anche in sede di comitato regionale antismog, che già ha tenuto due sedute nel dicembre scorso, l'altra nel novembre scorso, ed è convocata proprio giovedì prossimo, ed ha all'ordine del giorno tre argomenti che riguardano le industrie: i cementi di Arco, i cementi di Calavino, la Magnesio di Bolzano, e mi pare che c'era anche un argomento che riguardava un'altra industria, che in questo momento non ricordo.

L'assessorato dimostra quindi con i fatti e non solo con le parole, cons. Gouthier, di voler seguire questi argomenti, e soprattutto di stare in contatto con quelli che sono nell'industria, che sono nei sindacati, che sono nei patronati, che sono dirigenti industriali. Questo possono testimoniare i rappresentanti di organizzazioni dei vari settori politici.

Per quanto riguarda l'eccessiva fiscalità degli Istituti mutuo previdenziali, lamentata qui dal cons. Parolari, e mi pare anche da al-

tri consiglieri mentre posso convenire sulla opportunità di una semplificazione delle procedure dei grandi istituti nazionali, anche con l'introduzione di una più ampia apertura verso le esigenze dei lavoratori, debbo rilevare che per quanto concerne le Casse mutue provinciali di Malattia di Trento e Bolzano, sottoposte al controllo della Regione, si sono acquisiti notevoli risultati. Sono rare le lamentele che provengono all'assessorato in questa materia, e ciò torna ad onore dei nostri istituti mutualistici locali. Ad ogni modo la Regione interviene in un modo indiretto, ma efficace, contro tutti i fiscalismi ed i burocraticismi, e cioè finanziando gli istituti di patronato per i servizi dei lavoratori. Quest'anno l'importo è stato aumentato rispetto a quello in bilancio l'anno scorso, tenendo conto che era già stato dato un aumento l'anno scorso, perché oggi gli istituti di patronato rappresentano gli strumenti più validi ed efficienti per un'adeguata tutela dei diritti e degli interessi dei prestatori d'opera, siano dipendenti o autonomi, poiché sono a fianco di organizzazioni sindacali e comunque sono aggregati a quelle organizzazioni di lavoratori che hanno una notevole incidenza nella base operaia.

Per quanto riguarda l'altro tema, che è stato toccato pressoché da tutti i consiglieri intervenuti sul mio assessorato, i quali hanno lamentato che la riforma ospedaliera procede lentamente, ricordo che la legge regionale nostra è stata votata nel settembre scorso, ma è entrata in vigore l'11 dicembre dello scorso anno, legge n. 10, e che il Comitato regionale di sanità e i rispettivi comitati provinciali, sono stati costituiti appena in marzo. Quindi prima non era possibile avere gli strumenti per l'attuazione. Come tutte le grandi riforme, anche quella ospedaliera richiede un tempo di attuazione piuttosto lungo. Posso assicurare però che si è cominciato con serietà ed impegno, costituendo le commissioni provinciali per l'inventario dei patrimoni ospedalieri; già quella di Trento ha fatto cinque sedute, quella di Bolzano ha fatto un altrettanto numero di sedute, per poter stabilire la consistenza del patrimonio degli ospedali che sono attualmente aggregati a Comuni o ad ECA

o ad altri enti, in modo poi da avere la situazione, affinché il Presidente della Giunta possa, con suo decreto, costituire l'ente ospedaliero. Io penso che entro giugno o luglio al massimo, si possa arrivare a concludere i lavori di queste due Commissioni provinciali, che sono presiedute da un Magistrato e composte da un ingegnere delle due Giunte provinciali, dal medico provinciale e da un funzionario amministrativo della Regione. Io penso quindi che entro luglio possano concludere il loro lavoro. Resta naturalmente il tema degli ospedali dei grossi enti previdenziali, dell'INAIL e dell'INPS. Che si tenderebbe, in campo nazionale, a riunire in un unico ente ospedaliero, perché c'è un problema anche di dipendenti, che sono legati a un ruolo nazionale, e non solo a un ruolo di carattere provinciale. Comunque qui l'argomento è all'esame dell'assessorato e vedremo che cosa si potrà fare a questo proposito. Si sta iniziando il lavoro di classificazione degli ospedali. Mercoledì prossimo è convocato il comitato regionale di sanità e all'ordine del giorno c'è la proposta di classificazione dell'ospedale S. Chiara di Trento, dell'Ospedale Civile di Bolzano e di qualche altro piccolo ospedale, che non hanno bisogno del lavoro della Commissione provinciale per l'inventario e che sono ospedali, istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza, che hanno solo quel patrimonio e non altri compiti. Si sta iniziando inoltre la raccolta di materiale e di dati statistici, costituendo dei gruppi di lavoro per la programmazione ospedaliera. Programmazione ospedaliera che sarà sottoposta al parere del comitato provinciale di sanità, e successivamente al comitato regionale, e data alle Giunte provinciali, per essere inserita nei programmi economici provinciali e quindi coordinata in sede regionale, oltre che passata naturalmente anche al Ministero della Sanità per poter essere inclusa nella legge nazionale di programmazione ospedaliera.

(Interruzioni).

FRONZA (assessore previdenza - D.C.): Naturalmente. Si sta portando avanti il finanziamento anche dell'edilizia ospedaliera, secon-

do il piano economico provinciale di Trento e di Bolzano e secondo i termini contenuti per quanto riguarda gli ospedali. C'è difficoltà, naturalmente, nel finanziamento e nell'apprestamento di progetti, sapendo anche che c'è una notevole carenza nel credito, nelle disponibilità di mutui, da parte delle banche, e quindi anche se noi concediamo i contributi in conto interessi, per avere dei mutui agevolati, gli ospedali si trovano in difficoltà per poter ottenere i rispettivi mutui dalle banche locali o da banche extra regionali.

Il disegno di legge sullo stato giuridico del personale ospedaliero è stato approvato ancora in data 26 febbraio dalla Giunta regionale, e in questi giorni mi pare sia stato distribuito ai signori consiglieri; io penso quindi che durante il mese di maggio possa essere esaminato dalla Commissione affari generali. Si tratta forse di un lavoro che è poco appariscente esteriormente, ma che è necessario e basilare per tutta l'azione futura nel settore. Naturalmente che su tutta questa riforma ospedaliera e su questa azione che si fa per le Casse malati, grava questa grossa spada di Damocle, che è la crisi finanziaria. Non è che ci troviamo di fronte ai dei deficit degli ospedali, perché l'ospedale fa un conto molto semplice, all'inizio dell'anno, o meglio alla fine dell'anno precedente: stabilisce le spese, le ripartisce per la media delle presenze dell'anno e trova la retta ospedaliera, la quale retta deve essere poi pagata dalle varie mutue o dai comuni o dagli altri. Ed è qui che nasce il tema molto grosso, poiché le mutue oggi hanno un continuo incremento di spesa nei vari settori: l'ospedaliera, la farmaceutica e la specialistica, e le indennità agli operai, ai dipendenti ammalati, come è previsto dai vari regolamenti e dalle leggi. Se non che le spese aumentano, ma le entrate pressoché rimangono sempre quelle. E anche se vi è stato un aumento derivante dai contratti entrati in vigore, e la percentuale quindi ha fatto scattare un aumento di contributi, questo aumento di contributi non è sufficiente per far fronte al deficit, all'aumento delle spese. Quindi vediamo che la nostra Cassa malati di Trento ha 6 miliardi di deficit previsti per la fine di quest'anno,

così quella di Bolzano. Direi che si tratta però di deficit di assistenza derivante da leggi fatte a suo tempo dallo Stato, mentre per quanto riguarda le nostre leggi regionali di assistenza integrativa, avvalendoci dell'art. 6 dello Statuto, che ci dà la competenza terziaria a questo riguardo — vedi la legge 22, la legge 23 ed altre leggi — direi che la Giunta regionale ha fatto il proprio dovere, almeno sui dati esistenti. Se voi aprite il bilancio, vedete subito che al cap. 1890 e al cap. 1891, da uno stanziamento rispetto di 180 milioni e di 170 passiamo a uno stanziamento di 320 milioni e di 300 milioni. Perché è stato calcolato che l'onere previsto per quella assistenza integrativa di quelle due leggi, oggi è ben diverso dagli stanziamenti fatti nel '63 e nel '62, quando sono state fatte le rispettive leggi. E' ben vero che i dati portatici dalla Cassa malati in sede di consuntivo, in questi giorni, ci hanno dimostrato che la spesa è di più, però i dati che abbiamo preso quando abbiamo fatto il bilancio, nell'ottobre scorso, erano quelli che abbiamo messo. Naturalmente la differenza verrà coperta o in sede di variazione di bilancio, se ne avremo la possibilità, come spero, oppure in sede di bilancio 1971. Comunque noi provvederemo — ed è questa la richiesta che ci è stata fatta dalla Cassa malati — affinché, appena fatto il bilancio, sia fatta la liquidazione di questi importi, il che consentirà magari di pagare qualche mensilità ulteriore agli ospedali. Ma non è con una qualche mensilità che si risolve il tema degli ospedali. Vi darò subito qualche dato, perché è opportuno che si guardino le cose in faccia: Al 31 marzo di quest'anno i crediti degli ospedali verso le varie mutue — cassa malati, coltivatori diretti ed altre — erano questi: 5 miliardi 682 milioni nella provincia di Trento, gli unici ospedali che abbiamo; in provincia di Bolzano erano 3 miliardi 497 milioni. Questa è la situazione. Quindi la situazione degli ospedali è veramente drammatica. Dal settembre scorso, 10 o 15 giorni prima del 27, ci preoccupiamo noi dell'assessorato di telefonare ai vari ospedali, o loro stessi ci telefonano qual è la possibilità che hanno di pagare gli stipendi, naturalmente tenendo presente che gli stipendi

sono il 67-68% circa di tutta la spesa ospedaliera. Finora con interventi presso le banche, con interventi fatti verso le mutue — cassa malattia, coltivatori diretti e altre mutue — si è arrivati a far fronte a questa spesa, e speriamo che anche questo 27 del mese si possa far fronte allo stipendio, così come abbiamo assicurato al Presidente, nell'incontro con i sindacati fatto due mesi fa. Finora abbiamo pagato sempre; ci risulta che qualche altro ospedale di qualche altra regione d'Italia, per esempio a Bologna, in Emilia, hanno dato nel mese di marzo solo 50 mila di acconto ai dipendenti, e dopo alcuni giorni il Presidente si è preoccupato di avere anticipazioni e ha dato il resto. In un piccolo ospedale del Piemonte, hanno dato 30 mila lire di acconto; in altri ospedali del Meridione poi non ne parliamo, perché gli acconti sono ancora minori. Abbiamo finora fatto il nostro dovere a questo riguardo, occorre che la Giunta regionale faccia un passo avanti, ed è per questo che la settimana scorsa il Presidente e il sottoscritto hanno convocato agli ospedali due direttori della Cassa di risparmio per fare un punto della situazione, e si è rilevato che se il Governo non provvede a fare quel primo provvedimento di parziale fiscalizzazione, cioè la costruzione di un fondo rette ospedaliere per poter venire incontro agli ospedali, assumendosi lo Stato l'importo maggiore, avverrà il blocco degli ospedali. Naturalmente gli ospedali non potranno più andare avanti. L'altro giorno un ospedale mi diceva che il fornitore dei farmaceutici dice: vi do i farmaci se voi pagate. Un direttore della SIP, mi diceva: ma questo ospedale non paga nemmeno le telefonate; e altri ancora così. Per questo stiamo studiando un'operazione di mutuo per i vari ospedali, con una banca nazionale. Proprio domani spero di poter combinare un incontro con il direttore generale di questa banca, con il direttore della Cassa di risparmio, e vedere se è possibile ottenere una anticipazione per superare questo momento, momento che sarà di tre-quattro-cinque mesi. Quindi l'importo che noi chiederemo, nell'ordine di cinque miliardi, potrà darci la possibilità di far fronte a 5-6 mesi, forse sette mesi. Naturalmente qui

la Giunta regionale dovrà assumersene la fidejussione, perché non saranno le Casse di risparmio che potranno dare così tranquillamente le anticipazioni, quando hanno dato anticipazioni notevolissime. Gli importi di anticipazioni sono queste: a Trento 3 miliardi 640 milioni a Bolzano siamo nell'ordine di 1500 milioni, dato che la situazione è migliore...

CONSIGLIERE: A che tasso?

FRONZA (assessore previdenza - D.C.): Questi erano tassi ancora all'8,50%. Naturalmente quello che chiedono adesso non è più questo tasso, ma è ben altro. Si parla del 9,50%, si parla di un 10%, poi si parla magari anche di cose superiori. Comunque sono trattative che cerchiamo di fare, sperando di poter superare la situazione di questo 27 del mese. Questo per dimostrarvi che la Giunta regionale cerca di far fronte anche a questi compiti che non sarebbero propri.

Circa l'argomento a questo riguardo sollevato dal cons. Benedikter, devo dire che ancora il mio predecessore, cons. Nicolodi, aveva fatto presente al Ministero della Sanità che in caso di costituzione di un fondo, doveva tenerci conto della competenza primaria della Regione.

Circa l'argomento dell'aumento delle rette, basterebbe qui semplicemente leggere le motivazioni che mi ha dato il Ministro Mariotti, rispondendo al suo collega Ministro del Lavoro. Ma guardiamo a temi locali, e diciamo subito che sulla stampa di ieri, mi pare che era molto chiaro. Comunque gli argomenti sono questi: le cause dell'aumento quali sono? L'aumento del costo della vita, i nuovi stipendi del personale. Teniamo presente inoltre che c'è ancora una variazione formale, che prima le mutue pagavano le rette e i compensi dei medici, adesso questi compensi sono stati forfettizzati, quindi portati nella retta. L'aumento del numero del personale di servizio le nuove costruzioni ospedaliere, gli interessi passivi per le anticipazioni, l'evoluzione tecnologica, che impone nuove attrezzature. Teniamo presente che la legge delegata 128 impone, giustamente, dei servizi di pronto soc-

corso e degli altri servizi tecnici all'interno dell'ospedale, che prima non c'erano o che funzionavano alla buona, e che richiedono notevolissime spese.

E vorrei dare una risposta anche al cons. Pruner, per dire che non è sempre giusto sostenere la tesi che nel grande ospedale si abbiano minori spese. Nel grande ospedale c'è bisogno di grandi specializzazioni, perché nel piccolo ospedale basta il reparto medicina, il reparto chirurgia, il pronto soccorso ed altre cose. Ma se pensiamo all'ospedale di Trento e all'ospedale di Bolzano c'è necessità di tutti i vari settori, delle varie specializzazioni, che costano naturalmente non solo nella spesa d'acquisto o di ammortamento, ma soprattutto nei costi di gestione. L'attuale ospedale di S. Chiara è magnifico, bellissimo, ma i costi di gestione sono veramente notevoli.

E' stato parlato inoltre di riforma sanitaria di base, di unità sanitaria locale. Direi che la Regione con la sua competenza cerca di fare quanto possibile, e non è il caso di svalutare l'iniziativa di sperimentazione della unità sanitaria locale che si intende fare nella Vallagarina e quella che si sta studiando di fare in Alto Adige. E' ben vero che con i 50 milioni stanziati non si potrà fare molto, ma teniamo conto che questa potrà iniziare nel secondo semestre, e inoltre l'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio regionale diceva: « impegna la Giunta regionale ad attuare l'unità sanitaria locale del Trentino-Alto Adige ed altre, con l'appoggio finanziario dello Stato ». Lo stesso Ministro Ripamonti, in quella manifestazione di Trento che è avvenuta, ha dato assicurazione di impegno, ha messo a disposizione funzionari, direi che si era impegnato a mettere a disposizione anche fondi in via indiretta, ma non in via diretta, ed il nuovo Ministro della Sanità col quale ho avuto occasione di un breve scambio di idee, appena entrato in funzione, si è impegnato a portare avanti questo argomento. Quindi con l'apporto finanziario dello Stato, che era vincolante per la Giunta regionale. Sarà portato avanti l'argomento, in occasione di un prossimo incontro, che spero di avere col Ministro, o in occasione del comitato na-

zionale di programmazione ospedaliera o in un altro incontro. Intanto è opportuno che si porti avanti questo settore di sperimentazione, per quanto riguarda la medicina preventiva, che non è cosa da poco, perché in tema di educazione sanitaria, in tema di assistenza scolastica, in tema di profilassi, in tema di medicina del lavoro, in tema di malattie personali ed altre cose, l'unità sanitaria locale, anche in questo senso, potrà far molto. Qui andiamo veramente di concerto con il collega assessore della sanità del Friuli, il quale ha proposto anche lui un disegno di legge per analoga unità sanitaria locale per la medicina preventiva.

Io mi auguro che il disegno di legge-voto sia approvato all'unanimità da questo Consiglio e portato avanti, perché non basta parlare solo di impegni e di programmi, come diceva giustamente il Presidente. Occorre adesso che facciamo i conti finanziari, naturalmente tenendo conto della nostra autonomia, ma occorre assolutamente che ci sia una controproduzione finanziaria da parte dello Stato nell'ambito delle riforme. Perché noi abbiamo le nostre competenze, giustamente, ma anche lo Stato ha determinate altre competenze.

E' stato parlato qui dell'argomento delle scuole di formazione del personale sanitario non medico. Direi che a questo riguardo è intenzione della Giunta di presentare un disegno di legge, che intende stanziare dei contributi a favore delle scuole per infermieri. Attualmente la frequenza alle Scuole-convitto per infermiere professionali e per assistenti sanitari, nonché ai corsi annuali per il conseguimento del diploma di infermiere generico, è a totale carico degli allievi; per le Scuole-convitto il Ministero della Sanità concede borse di studio, peraltro in numero e di entità insufficienti. La Regione, nei limiti delle possibilità contenute nello stanziamento di cui al cap. 1705 del bilancio, 10 milioni per quest'anno, è intervenuta ed interviene sia concedendo contributi a scuole, ad enti che gestiscono corsi, sia concedendo sussidi a singoli frequentanti, versanti in difficili condizioni economiche. Ora la Giunta regionale sta predisponendo un progetto di legge regionale che consen-

ta interventi annuali — lo stanziamento di quest'anno sarebbe di 40 milioni — a favore delle scuole per infermiere professionali, nonché dei corsi per infermieri generici. Teniamo conto che la nostra legge di riforma ospedaliera, a differenza di quella nazionale e a miglioramento di quella, prevede delle scuole per infermieri generici anche negli ospedali di zona, e delle scuole per infermieri professionali e generici negli ospedali provinciali e negli ospedali regionali. Quindi verrà ridotto l'onere per i frequentanti alle scuole ed ai corsi anzidetti. E' giusto andare incontro a quella richiesta, fatta dagli stessi interessati e dalle organizzazioni sindacali del settore, che dicono: poiché queste scuole sono di istruzione professionale, e come si fanno interventi notevoli per le scuole di formazione professionale per meccanici, per elettricisti ed altri, è giusto che l'ente pubblico si assuma l'onere, almeno nella stessa percentuale, anche per questo settore, perché fino a questo periodo c'erano delle situazioni veramente insostenibili anche per i dipendenti, a questo riguardo.

L'argomento che è stato sollevato dal cons. Manica è il tema dell'assistenza di malattia ai titolari di pensione sociale. Ho visto recentemente un progetto di legge che è stato presentato anche al Parlamento dall'on. Ines Boffardi che prevede appunto l'estensione della assistenza di malattia, da parte dell'INAM o delle rispettive mutue, a coloro che sono provvisti di pensione sociale. Mi risulta, da informazioni avute, che è abbastanza avanti questo tema, anche se c'è la tendenza in sede ministeriale a volerle racchiudere nel pacchetto di riforma, ma non vorrei che questo pacchetto di riforma andasse troppo in là. So che ci sono notevolissime pressioni, da parte sindacali, perché questa iniziativa vada avanti.

C'è un progetto di legge regionale del cons. Manica. Devo dire a questo riguardo che ho preso contatto con due direttori dell'INPS, sia di Trento che di Bolzano, per avere una situazione effettiva dei beneficiari delle pensioni sociali, tenendo conto che molti di questi beneficiari di pensioni sociali, potranno godere dei benefici di quella legge che prevede il riscatto a fini previdenziali del periodo 1920-

26, e che scade il 30 di questo mese. Ritengo per giugno di poter avere la situazione e in quel momento potremo avere il numero esatto dei beneficiari e calcolare l'onere.

All'esame dell'assessorato vi sono altre iniziative e disegni di legge appunto per venire incontro a delle categorie mancanti di assistenza e la Giunta regionale, sulla base di una certa priorità, vedrà di affrontare questo tema. A mio giudizio, comunque, il tema dei pensionati e dell'assistenza malattia è uno dei più gravi, e certamente sarà uno dei primi, se non il primo, al quale dovremo venire incontro.

Altri argomenti di carattere particolare sono stati sottolineati: quelli dei minorati psichici e dei minorati fisici. E vorrei dire subito ai signori consiglieri che hanno parlato di questo, che non è con i 30 milioni che sono lì stanziati che si risolverà il problema, perché quelli hanno una destinazione specifica, che è quella di estendere l'assegno di 12 mila lire, già previsto dallo Stato per i minorati fisici e alcune categorie di minorati psichici, estenderlo a quelle categorie escluse, e avevamo calcolato che 30 milioni erano sufficienti per far fronte a ciò. Naturalmente, per quanto riguarda i minorati psichici o fisici, c'è bisogno di una legge organica, che la Regione farà per le sue competenze, che le Province dovranno far per le loro competenze. E inoltre intendiamo finanziare quelle iniziative che stanno andando avanti a Bolzano e a Trento, a Bolzano l'AIAS e a Trento l'ANFAS, ma teniamo presente che queste due associazioni hanno ancora i progetti da completare. La Commissione regionale fatta per Bolzano ha già prospettato alcune soluzioni: l'ente giuridico che dovrà costruire questa casa sarà un consorzio fra Provincia, Regione e Comuni, sia a Bolzano che a Trento. Nel momento in cui avremo costituito questo consorzio e nel momento in cui ci saranno i progetti, li porteremo in sede di Giunta regionale, per la rispettiva competenza, Giunta provinciale e Comuni. Certamente queste due iniziative dovranno essere portate avanti. Teniamo presente l'iniziativa dell'assessorato, in sede di Ministero della sanità, per cui sono stati ottenuti i primi 50 milioni;

50 milioni per Bolzano e per Trento, per far fronte alle prime spese di attuazione del progetto.

Per altri argomenti tratteremo in occasione di discussione di progetti di legge.

(Assume la Presidenza il Presidente Bertorelle).

PRESIDENTE: Metto in votazione il cap. 1670: è approvato a maggioranza con 9 astenuti.

Metto in votazione il cap. 1700: è approvato a maggioranza con 9 astenuti.

Metto in votazione il cap. 1705: è approvato a maggioranza con 8 astenuti.

Metto in votazione il cap. 1720: è approvato a maggioranza con 8 astenuti.

Metto in votazione il cap. 1724: è approvato a maggioranza con 8 astenuti.

Metto in votazione il cap. 1725: è approvato a maggioranza con 9 astenuti.

Metto in votazione il cap. 1833: è approvato a maggioranza con 10 astenuti.

Metto in votazione il cap. 4700: è approvato a maggioranza con 10 astenuti.

I capitoli sui quali c'è stata la discussione sono stati già esaminati e approvati. Ritorniamo al testo della legge.

Votiamo ora gli artt. 2 e 3 che sono quelli delle uscite, poi torniamo all'art. 1. Non abbiamo fatto le entrate. Vi ricordate che abbiamo sospeso?

Art. 2

E' approvato in lire 35.078 milioni il totale generale della spesa della Regione per l'anno finanziario 1970.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 9 astenuti.

Art. 3

E' autorizzato il pagamento delle spese della Regione per l'anno finanziario 1970 in conformità dell'annesso stato di previsione della spesa.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 9 astenuti.

Art. 1

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e tasse istituite dalla Regione, la riscossione nei confronti dello Stato dei tributi erariali devoluti alla Regione a sensi dello Statuto approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 ed il versamento nella cassa della Regione delle somme e dei proventi devoluti per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1970 giusta l'annesso stato di previsione dell'entrata.

Su questo articolo, riguardante le entrate, ha chiesto la parola il cons. Spögler, con riferimento ai cap. n. 800 e 1085.

SPÖGLER (S.V.P.): Herr Präsident, meine Damen und Herren! Ich benütze ganz kurz die Gelegenheit, um zu Kapitel 800, das die Einnahmen betrifft, das Wort zu ergreifen. Dieses Kapitel sieht eine Zuwendung von seiten des Staates aufgrund des Gesetzes 174 vor.

Unterbrechung.

SPÖGLER (S.V.P.): Das Staatsgesetz Nr. 174 sieht eine Zuwendung an die Region vor, die die Aufteilung an die Landesfremdenverkehrsämter vornehmen soll. Abgesehen davon, daß diese Staatsbeiträge seit verschiedenen Jahren in derselben Höhe geblieben sind, obwohl der Fremdenverkehr in beiden Provinzen einen wesentlichen Zuwachs erfahren hat, möchte ich sagen, daß die Aufteilung der aufgrund dieses Staatsgesetzes ausbezahlten Mittel auf die beiden Provinzen meines Erachtens nicht in gerechter Weise erfolgt. Wir haben — wie Sie alle wissen — in den beiden Provinzen, was den Fremdenverkehr betrifft, mit ganz verschiedenen Voraussetzungen zu tun. Ich möchte in erster Linie daran erinnern, daß es in der Provinz Bozen bedeutend mehr gastgewerbliche Betriebe als in der Provinz Trient gibt, und ich möchte auch noch darauf hinweisen, daß die Zahl der Übernachtungen dementsprechend in der Provinz Bozen bedeutend höher liegt. In zweiter Linie möchte ich daran erinnern, daß in der Provinz Bozen hauptsächlich Ausländer übernachten, im Ge-

gensatz zur Provinz Trient, wo die Übernachtungen von Inländern die große Mehrheit ausmachen. Das Gesetz Nr. 174 sieht aber die Zuwendung an die Landesfremdenverkehrsämter aufgrund der touristischen Bedeutung sowie aufgrund der Anzahl der gastgewerblichen Betriebe in den jeweiligen Provinzen vor. Es ist diesbezüglich, meines Erachtens, klar formuliert. Dazu ist zu sagen, daß die Zuwendungen seitens des Staates nicht im Sinne, also weder dem Geiste, noch dem Buchstaben des Gesetzes nach, erfolgen. Wäre dies der Fall, würde der Staat nicht diese, ich möchte beinahe sagen, lächerliche Summe an die Region überweisen, sondern einen mindestens dreifach so hohen Betrag aufgrund dieses Gesetzes zur Verfügung stellen. Es kommt noch dazu, daß ein weiteres Landesfremdenverkehrsamt in Italien entstanden ist, weil eine neue Provinz gebildet wurde. In absehbarer Zeit wird noch eine weitere Provinz mit Namen Iserna gegründet werden, so daß ein zweites Landesfremdenverkehrsamt hinzukommt. So kann, meines Erachtens, nicht eine Erhöhung dieser Zuweisungen, sondern eher noch eine Abnahme erwartet werden. Das muß natürlich mit großem Bedauern festgestellt werden. Es wird Aufgabe der Regionalvertreter sein, aber ich glaube, es wäre auch Aufgabe der Parlamentarier, dementsprechend in Rom zu intervenieren, damit endlich diese Gesetze dem Buchstaben und auch dem Geiste nach angewendet werden.

Das wollte ich betreffend der Zuwendungen des Staates an die Region sagen. Ferner möchte ich der Regionalregierung empfehlen, bei der Aufteilung der Mittel an die beiden Provinzen dem Buchstaben und dem Geiste des Gesetzes Rechnung zu tragen, denn die tatsächliche Lage müßte aufgrund von Statistiken, die Sie alle kennen und die ich hier nicht vortragen möchte, meines Erachtens, ausschlaggebend für die Zuweisungen sein. Es ist eine Regel, daß wir bis zum heutigen Tage bei der fifty-fifty-Zuteilung geblieben sind, wenn ein Gesetz jedoch ausdrücklich eine andere vorsieht, ist meines Erachtens vorgenannte Zuteilung nicht am Platz.

Zu Kapitel 1085: Dieses Jahr sind in der

Bilanz aufgrund des Staatsgesetzes 614 650 Millionen Lire für fremdenverkehrsfördernde Einrichtungen oder Anlagen vorgesehen worden. Es handelt sich um Seilbahnanlagen bzw. um fremdenverkehrsfördernde Infrastrukturen oder um gastgewerbliche Einrichtungen. Wenn ich richtig informiert bin, wird ein einmaliger Betrag von 950 Millionen Lire bezahlt, der dazu dienen soll, den Zinsfuß auf 3%, so wie es das Gesetz vorsieht, herabzudrücken. Ich muß schon sagen, das Staatsgesetz 614 wurde vor allem deshalb erlassen, um die Banken in besonderer Weise zu begünstigen. Wir haben in der Bilanz 950 Millionen Lire vorgesehen, die in einem Zeitraum von zehn bzw. 18 Jahren zur Auszahlung gelangen werden. Somit bleiben diese Gelder in der Kasse der Region, die für diese Rückstände einen sehr unbedeutenden Zinsfuß kassiert. Jene Personen, die das Geld heute wirklich benötigen würden, weil die Anlagen bereits fertiggestellt sind, können so leider nicht in den Genuß dieser Mittel kommen. Ich möchte den Herrn Assessor fragen, ob es wirklich nicht möglich ist, diese 950 Millionen Lire all denjenigen zu bezahlen, die diese im Gesetz vorgesehenen Mittel aufgrund einer erstellten Rangliste in Anspruch nehmen können. Können diese Mittel nicht früher ausbezahlt werden und könnten diese Beträge nicht eskomptiert werden? Das wäre natürlich für die Interessierten von außerordentlich großem Vorteil.

Ich bin nicht im Bilde, ob das Staatsgesetz 614 für gastgewerbliche Betriebe und fremdenverkehrsfördernde Infrastrukturen Darlehen mit einer Laufzeit bis zu 18 Jahren vorsieht und ob diese 18 Jahre strikt durch das Gesetz vorgeschrieben werden. Wenn nicht unbedingt 18-jährige Darlehen gegeben werden müßten, wären wir in der Lage, mehrere Initiativen aufgrund dieses Gesetzes zu berücksichtigen. Wenn allerdings das Gesetz Darlehen mit einer Laufzeit von 18 Jahren vorsieht, können wir natürlich nichts machen. Wie gesagt, wir haben 950 Millionen Lire in der Bilanz vorgesehen, und diesen Betrag kann die Region erst in einem Zeitraum von zehn bzw. 18 Jahren je nach Angaben ausbezahlen. Dies scheint mir ein sehr unglücklicher Umstand

zu sein, da diese Gelder für einen so großen Zeitraum sozusagen ungenützt in der Kasse der Region liegen bleiben müssen. Er führt, wie ich schon eingangs kurz gesagt habe, nur zu einer Bereicherung der Banken. Somit ist das Gesetz meines Erachtens nicht vollkommen im Interesse des Fremdenverkehrs. Bei einer allfälligen Refinanzierung, die, wie wir hoffen, im kommenden Jahr vorgenommen wird, müßte, meines Erachtens, frühzeitig bei den zentralen Stellen interveniert werden, damit der Inhalt des Gesetzes entsprechend abgeändert wird.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Co.go l'occasione per prendere la parola in merito al capitolo di entrata n. 800, che prevede lo stanziamento di fondi da parte dello Stato di cui alla legge nazionale n. 174.

(Interruzione).

La legge nazionale n. 174 prevede l'erogazione di un contributo a favore della Regione, la quale provvederà a suddividerli ai due enti provinciali per il turismo. A prescindere dal fatto che i menzionati contributi statali non hanno subito in questi ultimi anni alcun aumento, nonostante il turismo abbia fatto registrare in ambedue le Province un notevole incremento, la riartizione di suddetti mezzi finanziari non avviene secondo giustizia. Come noto, nelle due Province le premesse per il settore turistico sono sostanzialmente differenti. Innanzitutto desidero fare notare che la Provincia di Bolzano dispone di un maggior numero di aziende alberghiere rispetto a quella di Trento, ragion per cui i pernottamenti in Alto Adige registrano un indice maggiore che nel Trentino. Si tenga inoltre presente che nella nostra provincia i letti alberghieri vengono occupati prealtemente da turisti stranieri, mentre in quella di Trento pernottano in prevalenza cittadini italiani. La legge n. 174 prevede l'elargizione di contributi a favore degli enti provinciali per il turismo sulla base dell'importanza turistica e del numero delle aziende alberghiere operanti nelle rispettive province. Ciò risulta, a mio avviso, chiaramente dal predetto provvedimento.

to. A tal proposito mi permetto fare presente che l'elargizione da parte dello Stato dei menzionati contributi non avviene nello spirito e nemmeno secondo quanto previsto dalla legge di cui sopra, poiché se così fosse, il Governo non erogherebbe a favore della Regione questa somma, vorrei dire quasi ridicola, ma provvederebbe a stanziare in base alla presente legge un contributo almeno tre volte superiore a quello attuale. A questo si aggiunga che in Italia è stata istituita recentemente una nuova Provincia ed in un prossimo futuro ne verrà fondata un'altra con il capoluogo Iserna, dimodoché si deve calcolare che fra non molto al nuovo ente provinciale per il turismo entrato in funzione recentemente se ne aggiungerà un secondo. Di conseguenza non sussiste alcuna speranza per un aumento dei menzionati contributi, anzi tutto lascia prevedere che dovremmo attenderci addirittura una diminuzione degli stessi. E' dunque compito dei rappresentanti della Regione e credo anche dei parlamentari di intervenire a Roma, onde garantire una fedele applicazione della legge. Ciò è quanto desideravo dire in merito ai contributi che lo Stato elargirà a favore della Regione.

Mi si permetta inoltre di raccomandare alla Giunta regionale di voler rispettare scrupolosamente in sede di ripartizione dei mezzi alle due Province, non solo le norme, ma anche lo spirito del provvedimento in parola, in quanto l'effettiva situazione dovrebbe essere esaminata in base alle statistiche che noi tutti conosciamo e che perciò non è necessario citarle, prima di procedere all'assegnazione dei mezzi finanziari. Finora il sistema di ripartizione fifty-fifty è sempre stato una regola fissa, che però non andrebbe applicato, qualora la legge prevedesse un diverso ripartimento.

Mi si permetta quindi di dire qualcosa in merito al capitolo 1085: nell'attuale bilancio sono previsti, grazie alla legge nazionale 614, 650 milioni per la costruzione di attrezzature atte a favorire il settore turistico. Se sono bene informato è previsto pure un unico stanziamento dell'importo di 950 milioni di

lire, per ridurre il tasso degli interessi al 3%, di cui alla legge in parola. La legge nazionale 614 è stata evidentemente emanata per favorire in particolar modo le banche. Nel bilancio infatti sono previsti 950 milioni di lire che verranno elargiti nei prossimi 10, nella fattispecie 18 anni. Questo denaro rimarrà quindi nella cassa regionale, per il quale la Regione otterrà un insignificante tasso di interessi. Quelle presone dunque, che attualmente avrebbero estremo bisogno di suddetto denaro, in quanto hanno già provveduto ad approntare i propri impianti, non possono usufruire dei menzionati mezzi finanziari. Mi permetto pertanto di chiedere al signor assessore, se non fosse possibile elargire i 950 milioni di lire a favore di coloro, che potrebbero giovare del denaro previsto da questa legge, in base ad una graduatoria preventivamente elaborata. Vorrei quindi sapere se i menzionati contributi potrebbero essere erogati prima del tempo indicato, provvedendo di scontarli, la qual cosa risulterebbe assai vantaggiosa per gli interessati.

Non so veramente, se la legge nazionale 614 preveda concessione dei mutui da ammortizzarsi in 18 anni, a favore delle aziende alberghiere per la costruzione di infrastrutture atte a favorire lo sviluppo turistico, e se predetto periodo di ammortamento sia prescritto da una norma. Qualora non fossimo costretti a concedere mutui diciennali, potremo prendere in considerazione molte iniziative, ma se invece la legge prescrivesse perentoriamente il periodo di 18 anni, nulla potremmo fare a tal proposito. Come già detto, nel nostro bilancio sono previsti 950 milioni, ma la Regione li deve erogare, secondo l'indicazione, in un arco di tempo di 10-18 anni, circostanza questa che appare piuttosto infelice, poiché suddetto denaro rimarrà fermo per così lungo periodo nelle casse regionali e ciò, ripeto, a vantaggio delle banche. Si può affermare che la legge non è stata elaborata esclusivamente nell'interesse del settore turistico. In occasione di un futuro rifinanziamento, che mi auguro avvenga nel prossimo anno, sarebbe a mio avviso opportuno intervenire

tempestivamente presso gli organi centrali, al fine di sollecitare un'adeguata modifica dalla legge).

PRESIDENTE: La parola all'assessore Angeli.

ANGELI (assessore suppl. turismo - D.C.): Siccome gli argomenti trattati dal cons. Spögler riguardano in modo particolare il turismo, rispondo brevemente dicendo che, per quanto riguarda il finanziamento agli enti provinciali, noi ci siamo interessati, anzi siamo stati in delegazione anche con gli enti provinciali presso il Ministro, per far notare come effettivamente questi fondi stanziati a livello nazionale, non corrispondano, o per lo meno non siamo del tutto distribuiti, come un'interpretazione rigida della legge dovrebbe distribuirli. Il fatto poi che sia stata costituita una nuova provincia, e conseguentemente un nuovo ente provinciale, ha fatto sì che siano decurtati nella ripartizione i fondi; noi abbiamo fatto in modo che almeno come Regione possiamo dare qualcosa di più agli E.P.T., per venire incontro in questo senso, ma di fronte alle rimostranze nostre, il Ministero ha detto che i fondi sono questi e l'aumento non si è riusciti ad ottenerlo nemmeno a livello nazionale. Abbiamo sempre poi ripartito questi fondi a metà fra le due Province, cons. Spögler, come in tante altre leggi e per tanti altri fondi della Regione, per cui penso che il problema può venire esaminato in futuro, però il discorso fino a questo punto è sempre rimasto in questo senso.

Per quanto riguarda la 614 dobbiamo precisare che non ancora tutti i fondi stanziati dal Ministero sono arrivati nelle casse della Regione, per cui non è che la Regione o le banche abbiano già tutti questi fondi. D'altra parte la legge è una legge nazionale, e noi non possiamo modificare niente di questa legge. Dico però anche che, a parte il mutuo che è diciennale — e di lì non riusciamo a muoverci, non è che noi possiamo farlo decennale o quindicinale, non abbiamo competenza, non possiamo modificare la legge in regione in questo senso — c'è anche

la parte di contributo, che è abbastanza consistente, normalmente del 10%, che verrà data immediatamente agli operatori turistici della nostra regione.

PRESIDENTE: Metto in votazione il cap. 800: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 8 astenuti.

Metto in votazione il cap. 1085: è approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 8 astenuti.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 8 astenuti.

Ora sono le 12.30.

Il programma di lavoro sarebbe questo: interrompiamo la seduta, per rirenderla poi alle 15. Ci sono da approvare gli altri articoli della legge di bilancio e poi ci sono le dichiarazioni di voto. Le dichiarazioni di voto consistono in dieci minuti per ciascun consigliere, per cui in totale sarà di un'ora e mezzo, circa.

C'è una lieta proposta per quanto riguarda il pranzo, della Giunta regionale. Il Presidente della Giunta regionale sarebbe lieto di offrire il pranzo a tutti i consiglieri all'albergo Trento, se questi sono d'accordo, alle 13. Sarebbe preferibile farlo questa sera, ma questa sera è chiaro che molti sono fuori città.

Si riprende alle 15, e in un'ora e mezzo si dovrebbe concludere la discussione generale.

La seduta è sospesa e rinviata alle ore 15.

(Ore 12.30).

Ore 15.40.

PRESIDENTE:

Art. 4

Per il raggiungimento delle finalità previste dal 1° comma dell'articolo 70 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1970, la spesa di lire 3.000 milioni che si iscrive al capi-

tolo n. 600 dell'annesso stato di previsione della spesa, di cui 1.500 milioni a favore della Provincia di Trento e lire 1.500 milioni a favore della Provincia di Bolzano, salvo congruaglio in proporzione al gettito delle entrate tributarie della Regione, ricavato rispettivamente nel territorio delle due province.

Metto in votazione l'art. 4: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 5

Per l'anno finanziario 1970 le somme che si iscrivono in dipendenza di speciali disposizioni legislative che demandano alla legge di bilancio di fissarne l'importo, sono autorizzate nell'ammontare indicato nell'annesso allegato n. 1.

Metto in votazione l'art. 5: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Art. 6

Per l'anno finanziario 1970 le somme che si assegnano alle Province di Trento e Bolzano in forza di disposizioni legislative che prevedono la delega alle Province medesime dell'esercizio delle funzioni amministrative, sono fissate nell'importo indicato nell'annesso allegato n. 2.

Metto in votazione l'art. 6: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Art. 7

Per la concessione del concorso negli interessi sui mutui di miglioramento fondiario di cui all'art. 16 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, è autorizzato nell'esercizio 1970 il limite d'impegno di lire 78 milioni (capitolo n. 2507).

Metto in votazione l'art. 7: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Art. 7 bis

Per la concessione del concorso negli interessi e del contributo costante sui prestiti di esercizio di cui all'art. 2 del decreto legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, è autorizzato nell'eser-

cizio 1970 il limite di impegno di lire 55 milioni (spesa cap. n. 2601).

Metto in votazione l'art. 7 bis: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Art. 7 ter

Per la concessione del concorso negli interessi sui mutui di cui all'art. 2 del decreto legge 30 settembre 1969, n. 646, convertito con modificazioni nella legge 26 novembre 1969, n. 828, è autorizzato nell'esercizio 1970 il limite d'impegno di lire 35 milioni (spesa cap. n. 2650).

Metto in votazione l'art. 7 ter: è approvato a maggioranza con 7 astenuti.

Art. 8

Per la concessione dei contributi di cui all'art. 34 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, è autorizzato nell'esercizio 1970 il limite di impegno di lire 20 milioni (capitolo n. 3302).

Metto in votazione l'art. 8: è approvato a maggioranza con 7 astenuti.

Art. 9

La facoltà di assumere impegni a carico dei capitoli di spesa n. 631, 1220, 1340, 1360, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2200, 2250, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2552, 2600, 2601, 2630, 2631, 2632, 2650, 3020, 3025, 3060, 3300, 3301, 3302, 3350, 3351, 4170, 4200, 4250, 4320 e 4470 dell'esercizio finanziario 1970 è subordinata all'accertamento sui corrispondenti capitoli dell'entrata di una somma non inferiore all'ammontare degli impegni da assumere.

Metto in votazione il cap. 9: è approvato a maggioranza con 8 astenuti.

Art. 10

I capitoli di spesa a favore dei quali è data facoltà di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione degli articoli 22 e 23 della legge regionale 24 settembre 1951, n. 17, sulla contabilità generale della Regione, sono quelli riportati nell'annesso elenco n. 1.

All'art. 10 c'è un emendamento della Giunta, in relazione alla modifica della legge sulla contabilità regionale, entrata in vigore recentemente: sostituire le parole « artt. 22 e 23 della legge regionale 24 settembre 1951, n. 17 », con le parole « artt. 20 e 21 della legge regionale 13 aprile 1970, n. 6 ».

Metto in votazione l'emendamento all'art. 10: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Metto in votazione l'art. 10: è approvato a maggioranza con 7 astenuti. Conseguentemente viene modificato anche il testo del titolo dell'elenco n. 1.

Art. 11

I capitoli di spesa a favore dei quali è data facoltà di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del 2° comma dell'articolo 41 del R.D. 18 novembre 1923, n. 2440, sono quelli riportati nell'annesso elenco n. 2.

Il decreto con il quale si dispone l'iscrizione di somme è emanato dal Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Assessore per le finanze e il patrimonio, sentita la Giunta medesima.

Metto in votazione l'art. 11: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 6 astenuti.

Art. 12

I residui risultanti al 1° gennaio 1970 sui capitoli aggiunti allo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1970, soppressi nel corso dell'esercizio in seguito alla istituzione di capitoli di competenza aventi lo stesso oggetto, si intendono trasferiti a questi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione.

Metto in votazione l'art. 12: è approvato a maggioranza con 6 astenuti.

Art. 13

All'inizio dell'esercizio finanziario 1970 il Presidente della Giunta regionale provvederà con propri decreti, sentita la Giunta medesima, a ripartire in articoli le somme stan-

ziate sui capitoli n. 1570, n. 3865, n. 4100, n. 4105, n. 4106, n. 4120 e n. 4150 iscritti nello stato di previsione della spesa.

Metto in votazione l'art. 13: è approvato a maggioranza con 8 astenuti.

Art. 14

E' approvato il bilancio della Cassa regionale antincendi per l'esercizio finanziario 1970, allegato al bilancio della Regione.

Metto in votazione l'art. 14: è approvato a maggioranza con 7 astenuti.

Art. 15

E' approvato il seguente quadro generale riassuntivo del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1970.

(legge).

Metto in votazione l'art. 15: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 8 astenuti.

Abbiamo finito l'esame degli articoli. Sono aperte le dichiarazioni di voto.

Prego i signori rappresentanti dei gruppi di mettersi in nota per prendere la parola.

Chi si iscrive per dichiarazione di voto? La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Signor Presidente, colleghi consiglieri, il nostro giudizio politico-generale già contenuto nel discorso del capogruppo, compagno de Carneri, come gli atteggiamenti successivi espressi in sede di discussione articolata, dicono già del nostro voto contrario a questo bilancio e alle dichiarazioni politiche del signor Presidente della Giunta che lo hanno accompagnato. Noi giudichiamo arretrato, rispetto al momento che viviamo, chiuso, di comodo e strumentale, il discorso politico che è stato svolto all'introduzione di questa discussione da parte del Presidente dott. Grigolli. Ciò in quanto ci sembra non analizzi in modo unitario i vari fenomeni e fermenti politici e sociali nei quali noi tutti, e quindi i nostri istituti, siano immersi. Ci sembra che questo discorso riduca le esigenze antiche e moderne di riforma del sistema, come diceva il Presidente, « al sop-

portabile », in una visione che è di razionalizzazione senza scosse e senza modificazioni profonde dell'attuale assetto economico e politico del nostro paese. Teorizza in certi aspetti la discriminazione in funzione « dell'ordinato e durevole procedere della democrazia », come se democrazia e suoi istituti non dovessero modificarsi nei loro veri valori con il procedere delle trasformazioni sociali, della crescita civile e democratica della coscienza dei cittadini. Colloca infine le minoranze, le opposizioni in particolare, in una funzione massimalista, protestataria, « senza senso del reale », si dice, e « delle responsabilità di governare »; come se ogni proposta, se ogni indicazione, ogni alternativa che da questa parte viene avanzata, fosse soltanto strumentale al partito che la esprime e non invece prorompente direttamente dalle necessità e dai problemi che si avvertono a livello della società e quindi non volesse concorrere in modo diverso, ma più pieno, secondo noi, a modifiche sostanziali delle strutture nelle quali viviamo e ci ritroviamo e che dovrebbero meglio corrispondere ai bisogni e alle esigenze delle nostre popolazioni. Riteniamo per alcuni aspetti anche immobilista, settoriale, alla giornata, la parte del discorso inerente alle funzioni della Regione e ai vari momenti della sua attività. Ci è sembrato di avvertire complessivamente nel corso di queste giornate, signor Presidente, un clima direi quasi di « commemorazione » della regione del Trentino-Alto Adige, ridotta, si dice nella relazione, pure ruolo di supplenza, anche se il signor Presidente ha voluto poi precisare le intenzioni o per lo meno il valore di questo aggettivo. Ci sembra ci sia stato un tono di delusione di amarezza per la riduzione dello spazio politico operativo entro cui oggi la Regione sarà confinata, o potrebbe essere confinata, dal nuovo statuto di autonomia. E quindi un atteggiamento complessivo un po' del tirare a campare, di provvedimenti uno scollegato all'altro, settoriale e particolare, in attesa del nuovo rimpasto con la S.V.P. e dei conseguenti accomodamenti sul piano programmatico che dovranno conseguire. Rileviamo che ci sono stati, nella dichiarazione programmatica, come nel dibatt-

tito, alcuni momenti e spunti assai interessanti, da un punto di vista del riconoscimento di una situazione delicata, confusa, difficile, come quella nella quale siamo chiamati ad operare nel campo politico ed in quello sociale ed economico in generale; il riconoscimento di difficoltà di strumenti, di mezzi a disposizione della regione e dell'ente locale, per poter intervenire sollecitamente, secondo le spinte, le speranze delle masse e dei cittadini. Abbiamo considerato in modo positivo alcune considerazioni positive, già svolte dal signor Presidente, a proposito anche dell'ambiente di ordine politico ed economico più generale dell'Europa e del MEC entro cui, purtroppo, sono confinate le prospettive di sviluppo della nostra agricoltura, di determinati settori produttivi della nostra attività, che non possono lasciarci del tutto indifferenti ed estranei. Ebbene, attorno a questi momenti, a questi punti, che sono accompagnati anche da determinate proposte positive di intervento, di azione, da parte dell'esecutivo della Giunta regionale, noi riteniamo di poter esprimere, di volta in volta, in modo concreto, sulla base dei provvedimenti che saranno avanzati, posizioni di critica e di suggerimento, ma anche di appoggio, di sostegno, nella misura in cui essi sappiano cogliere le esigenze, le novità della situazione, e quindi soddisfare bisogni antichi e moderni della nostra collettività. Nella discussione generale già si è detto quanto questi lavori siano stati influenzati dai recenti fatti accaduti a Trento. Io credo che innanzi tutto ci si debba guardare dal pericolo di cadere ancora una volta nel provincialismo, come mi è sembrato sia avvenuto in parte per l'intervento di alcuni colleghi, soprattutto di colleghi della maggioranza, nel senso che gli attuali sommovimenti di ordine politico — che hanno radici nella realtà economica e sociale, culturale nella quale noi viviamo e vivono le masse giovanili e le nuove generazioni — non riguardano soltanto la nostra provincia, non riguardano del resto soltanto Milano, Roma, Genova (città in cui abbiamo visto sommovimenti analoghi nel corso di questa settimana) ma sono di portata mondiale, investono sia pure in modo diverso tutti

quanti i continenti e non possono non essere considerati per il valore che essi esprimono: di critica e di protesta nei confronti di determinata realtà, dei problemi insoluti, di strutture che non aderiscono sufficientemente al bisogno, alla necessità del nuovo, del moderno; e contemporaneamente non possono non essere considerati in modo autocritico, non soltanto da voi, signori della maggioranza, ma anche da parte del movimento operaio per il modo come esso meglio deve articolare la propria presenza nel paese, i propri collegamenti, le proprie alleanze, le proprie iniziative, la propria azione, per acconsentire la possibilità di una azione che sia di maggiore incisività. Non lasciatevi prendere, colleghi della maggioranza, dai nervi e dalla vostra tradizionale vocazione, abbastanza (come è apparso anche nel corso di questa discussione) autoritaria e conservatrice. State attenti a non ridurre tutti quanti questi movimenti — che sono profondamente differenziati e diversi, eterogenei tra di loro —, queste spinte varie che vengono dal paese reale in un fascio unico e ad opporvi ad esse con l'autoritarismo o addirittura contrapponendo piazza a piazza e dimenticando che in questo modo certo non si rinnova la società in tutte le sue componenti con atteggiamenti che siano altezzosi e di rifiuto frontale e totale di tutto quanto di nuovo e di diverso viene avanti, che ha bisogno di diverso approfondimento, di una diversa considerazione, di un adeguamento, di trasformazioni radicali — come già si diceva nella relazione — dello Stato, delle sue istituzioni, del suo modo di essere nei confronti dei cittadini e delle istanze che esprimono. Non si marcia in avanti con l'autoritarismo e non si dilaga contrapponendo piazza a piazza. Credo dobbiamo rimarcare, signor Presidente della Giunta, una strana visione della politica e del mondo che Lei ha dimostrato nella relazione introduttiva. Siamo un organo politico costituzionale, e non crediamo ci si possa e debba sottrarre ad una valutazione del momento delicato, complesso per alcuni aspetti e tortuosi per altri — nel mondo come in Italia — nel quale viviamo, limitando il discorso soltanto a un auspicio per la vita, come

Lei ha fatto, dei cosmonauti americani. Cosa pregevole, giusta, non dobbiamo non preoccuparci della vita degli uomini, ma credo che bisogna anche considerare l'insieme dei fatti che oggi rimarcano con forza i caratteri della situazione politica sul piano interno e sul piano internazionale. Non occorre dimenticare i processi che sono in corso nell'ambito di questa vecchia Europa e non occorre e non si può dimenticare quanto avviene sul piano mondiale e per la sopravvivenza umana e per la indipendenza dei vari popoli. Voi avete parlato della Cecoslovacchia e dell'Unione Sovietica ignorando scientemente e coscientemente, spesso, le nostre posizioni critiche precise. Voglio ricordarvi che mentre parlava Breznev a Mosca, parlava anche Berlinguer a Roma dicendo cose, per molti aspetti, diverse e certo nel modo come noi concepiamo il socialismo in Italia ma contemporaneamente affermando un elemento comune che è quello, appunto, della battaglia del popolo lavoratore, dei partiti del movimento operaio per l'affrancamento del lavoro, per la formazione di società giuste, umane, in tutti quanti i paesi. Ma avete taciuto però sulla estensione della guerra nella penisola Indocinese, della tensione crescente nel Medio Oriente, della brutalità del fascismo in Europa. Mentre lei parlava, signor Presidente, venerdì 17 scorso, esponendo le sue dichiarazioni programmatiche, non c'erano soltanto in pericolo le vite dei cosmonauti americani; i giornali, compreso l'« Adige », erano costretti a dare notizie di due avvenimenti significativi: la liberazione di Theodorakis, grazie alla pressione democratica internazionale sul regime dei colonnelli, torturatori greci; l'assassinio di mille vietnamiti in Cambogia, i cui cadaveri galleggiano sul fiume del MeKong con la copertura e il consenso derivanti dall'appoggio dell'imperialismo americano. Ebbene, voi che siete stati e siete così facili alla lacrima quando c'è qualcosa che vi possa permettere di strumentalizzarla contro il movimento comunista, il movimento operaio, il nostro partito sul piano internazionale ed interno, avete qui taciuto e avete ignorato che si tratta non della vita di uno di due di tre uomini ma di migliaia di uomini, di milioni di uomini, si tratta in-

dubbiamente di un principio attorno al quale, tra l'altro, si è mobilitata nel passato la stessa nostra popolazione: quello della propria liberazione, della propria indipendenza, della propria autodeterminazione. Rivolgiamo noi, da qui, il nostro saluto al poeta e all'uomo della resistenza Theodorakis e la condanna contro i colonnelli greci, e esprimiamo il nostro sdegno e la nostra collera per questi continui assassini che vengono compiuti da eserciti mercenari di occupazione nel medio e nell'estremo Oriente. Credo che non possiamo dimenticare una realtà come questa. E a proposito, signor Presidente, dei recenti fatti di Trento, respingiamo la motivazione unilaterale per la quale i cattivi sarebbero soltanto i sociologi e gli estremismi contro i quali bisogna scagliare la piazza sarebbero soltanto quello di sinistra. Ebbene, per noi non può essere tutto isolato dal contesto politico. Non bisogna dimenticare i precedenti della violenza e della repressione, la condizione economica e sociale, la situazione culturale in cui vive la nostra scuola, il tentativo di produrre un clima di paura (credo basti richiamarsi a « L'Adige » così come l'abisso che si vuole creare fra studenti e popolazione trentina per difendere privilegi e posizione di potere politico che oggi sono contestati e messi indiscussione dalla classe operaia e dalle nuove generazioni. Non vorrei essere, oggi, nella vostra posizione politica di pieno isolamento per il vostro integralismo. Guardate le posizioni espresse in questi giorni dalle forze politiche e sindacali, dalle associazioni culturali e dagli stessi docenti dell'università questa mattina, e credo che dobbiate rendervi conto del profondo errore compiuto da voi e dal vostro partito nella organizzazione, soprattutto nei contenuti, della manifestazione. Qui non si discute la vostra libertà, la vostra possibilità di giungere a manifestazioni di piazza ,ecc., ma soprattutto ci riferiamo alle motivazioni e ai contenuti che alla stessa avete voluto dare. Io non voglio qui, signor Presidente — perché abuserei del tempo e mi sembra mi comporterei scorrettamente con il richiamo che ha fatto ora il signor Presidente del Consiglio a concludere — mettermi a riepilogare i fatti di Trento. Una cosa veramente

ci colpisce: è il fatto che voi dimentichiate, volutamente, quanto indubbiamente ha preceduto questa esplosione di collera, questa esplosione di malcontento, di ira, di rabbia da parte del movimento studentesco — e non solo di questi —, e dimentichiate gli episodi fascisti e repressivi che sono culminati — come sapete — con la distruzione della « Camera », l'invasione della università, l'attentato alla sede del partito socialista, la provocazione aperta nei confronti delle organizzazioni sindacali e dei partiti di sinistra che sono presenti e rappresentati in questo Consiglio, e come mai in nessuna di queste circostanze, signori, ci sia stato un arresto...

PRESIDENTE: (*Interrompe*).

VIRGILI (P.C.I.): Finisco, signor Presidente.

... ci sia stato un arresto, si sia perseguito i responsabili precisi e ben individuati. Lo stesso sottoscritto è stato più volte — lo rivelo soltanto in questa sede — più volte minacciato, direttamente minacciata la moglie e le figlie con telefonate anonime, giorno e notte, da elementi che si pronunciavano in parte in lingua tedesca e in lingua italiana, minacciando rappresaglie o qualcosa di questo genere. Questo per sottolinearvi il clima che si è venuto a determinare nell'ambito della nostra città. Ed è da qui che viene una determinata risposta. Noi non condividiamo le posizioni estremiste, infantili, massimaliste, a cui si è lasciato andare una parte del gruppo dirigente del movimento studentesco, e soprattutto quello che fa capo a Lotta Continua. Ma non facciamo di tutte le erbe un fascio, cerchiamo di capire prima di tutto i motivi che sono alla base di queste esplosioni, di questo malcontento, e invitiamo a volere considerare seriamente quanto abbia concorso in questa direzione questa campagna di violenza che è venuta da parte di questo movimento di destra, dell'avanguardia nazionale, più o meno appoggiato o coperto dal movimento sociale e da altre formazioni nell'ambito della nostra città. Signori consiglieri — e finisco — andiamo fra pochi giorni a due grandi avvenimenti:

il 25° anniversario della liberazione e la festa del lavoro, il 1° maggio. Occorre, credo, far rivivere questi ideali, questi valori, con una nuova unità e con un continuo graduale processo di rinnovamento democratico e socialista del nostro Stato. Già oggi si ritrova una continuità con la lotta alla violenza, alla repressione, all'ingiustizia, che vengono promosse unitariamente da tante parti di quelle forze dei C.L.N., delle nuove generazioni, dei sindacati. Nessun spirito quindi, credo, di vendetta nelle lotte e nelle manifestazioni del 25 aprile e del 1° maggio, ma un senso preciso e concreto del reale che muta, del nuovo e del moderno che va sospinto e affermato da una nuova presenza consapevole e disciplinata quale quella della classe operaia in stretta alleanza con le altre forze sociali e produttive del nostro Paese. E ci auguriamo che il nostro consiglio, le forze che qui sono rappresentate, sappiano ricavarne lezione di modestia e di impegno da questi grandi avvenimenti, dal modo come essi si svolgono, per far progredire le nostre popolazioni verso finalità democratiche, umane, di trasformazione profonda del nostro Stato. Di questo abbiamo bisogno davvero per far fronte alle cause antiche e moderne che oggi sono alla base di queste esplosioni di protesta e di malcontento. E senza il concorso, le energie nuove che vengono sprigionate da parte della classe operaia e delle nuove generazioni non è possibile pensare davvero di poter giungere ad una trasformazione radicale del sistema e del nostro Stato. Per tutte queste motivazioni il voto comunista è un voto contrario.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Signor Presidente, signori consiglieri, il P.P.T.T. rileva che il bilancio 1970 viene esaminato in un momento particolarmente delicato, in rapporto a tanti grossi problemi che sono stati sollevati dalle turbolente manifestazioni popolari, ad esempio, o anche da quella che è l'opinione pubblica in genere nella nostra terra, in conseguenza di particolari condizioni precarie, sia da un punto di vista sociale che

economico. Mi manca il tempo di elencare quelle che sono le domande rimaste senza risposta, le esigenze alle quali non è stato risposto da parte di chi detiene il potere, che è il responsabile diretto della vita sociale ed economico-politica della nostra terra. Mi limito quindi a indicarne solo alcune, ma in linea di massima dico che le condizioni dei lavoratori della terra sono tali, se non peggiorate, di quelle di molti anni fa. Il bilancio della Regione, l'intervento di questo strumento che stiamo votando, non è riuscito e non riesce a modificare in meglio quelle che sono le incerte condizioni della nostra popolazione rurale. Io non vorrei fare paragoni, ma l'incertezza è peggiore di quella che potrebbe essere una condizione più misera di quella che la realtà offre. L'incertezza del domani, per conto nostro, nel campo del lavoro in genere, per quanto riguarda l'impresa che vive fra il timore della cambiale e il timore del fallimento, è peggiore di quella che è una condizione di difficile progresso e di difficile impostazione della azienda, dell'impresa, sia nel campo industriale, sia nel campo agricolo, sia nel campo artigianale, sia nei settori delle imprese imprenditoriali, per quanto riguarda i lavoratori dell'agricoltura, per quanto riguarda i lavoratori dell'industria, per quanto riguarda in genere il lavoratore. Perciò noi notiamo questo incubo dell'incertezza e denotiamo che in questo è particolarmente responsabile non il governo regionale, ma la politica che è seguita fin qui in Italia, della quale fa parte anche la Regione. Inutile con questo indicare quali sono direttamente i responsabili. Il responsabile è, secondo me, chi ha inventato il mito, assieme alle forze politiche, i sostenitori anche all'esterno delle forze politiche di quei miti che si chiamano centro-sinistra, che si chiamano programmazione; coloro che hanno sostenuto, portato avanti la questione, il problema della riforma dello Statuto di autonomia. Per conto nostro, tutti questi sforzi, tutti questi programmi, tutte queste promesse non hanno, fino adesso, dato alcuna risposta positiva per risolvere i problemi urgenti, le esigenze immediate della nostra società. Ragione per cui noi ci siamo soffermati sull'esame

generico, generale, superficiale, di grande rilievo del documento di bilancio, e con questo abbiamo messo a fuoco il fatto che la Giunta regionale come tale non ha avuto modo di offrire a noi una valida risposta a tutti questi problemi, vedi l'emigrazione, vedi la disoccupazione, vedi l'assestamento delle imprese commerciali, industriali, agricole, ecc. Esigenze che sono di base, che sono fondamentali; e il bilancio, che proprio oggi stiamo esaminando, non offre nessuna novità rispetto a quelli precedenti, ragione per cui, se nessuna novità esso offre, nessuna nuova riforma, nessun nuovo indirizzo, nessuna possibilità, nell'esercizio di questo nuovo bilancio, di vedere maturarsi un orizzonte migliore di quello che stiamo adesso osservando, o stiamo adesso vivendo, noi non possiamo, di fronte anche a quello che è l'insuccesso, il gravissimo, il clamoroso insuccesso della programmazione economica nazionale e delle programmazioni economiche provinciali e regionale, dare un voto favorevole non favorevole al bilancio.

E' per questo che noi diamo un voto favorevole al bilancio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Parolari.

PAROLARI (P.S.I.U.P.): Signor Presidente, signori consiglieri, questo bilancio 1970 che la Giunta ci sottopone alla approvazione, a nostro giudizio non risponde alle esigenze di fondo della nostra regione, nè risponde alle necessità di movimentare la nostra economia verso obiettivi che vadano primariamente a soddisfare esigenze di ordine sociale. Emergono invece indicazioni di continuità di una politica, di un sistema, che secondo noi, socialisti di unità proletaria, ci condanna ad intristire in una zona stagnante di una cronica depressione economica. Secondo il P.S.I.U.P. vi è la necessità di rispondere più seriamente alla problematica che viene avanti dal mondo del lavoro, unitariamente, comprese quelle forze che vi sono vicine, signori della maggioranza, che reclamano soluzioni diverse per risolvere e ovviare ai problemi della casa, della salute, dei trasporti, del caro vita. A proposito della sensibilità sociale di questa Giunta

regionale, noi constatiamo che mentre da un lato favorisce gli imprenditori, ben poca o scarsa attenzione dedica al mondo del lavoro, non badando ad altrettante realizzazioni per risolvere il problema della occupazione e della emigrazione.

Nel campo della previdenza e dell'assistenza, pare ci sia qualcosa finalmente, ma il giudizio nostro è che comunque tali iniziative, come ha chiaramente precisato il signor assessore dott. Fronza, rapportate alle necessità di intervento e alle possibilità complessive che ha la Regione, non sono assolutamente corrispondenti ai bisogni sociali, perciò la necessità di un'azione della Regione per affrontare il problema nella sua globalità in sede nazionale.

Quando il signor Presidente mi sembra dica « nel mondo giovanile, e in particolare in quello studentesco, si vanno affermando fermenti ed esigenze nuove, per tanti aspetti positivi e per altri preoccupanti », io dico che son molto meno preoccupanti dei fermenti che portavano avanti il movimento studentesco durante il fascismo. Semmai è preoccupante l'atteggiamento di quella parte politica, che non vuole vedere la ragione di fondo che è causa di questo fermento. Se vi è stata qui una nota di colore negativo, collega Lorenzi, non è questo il modo per correggere note distorte. Io vi dico, signori della maggioranza, che non si risolvono questi e altri problemi, se non si guarda alla realtà e alle cause che li hanno prodotti; realtà quale essa è e non quale può apparire da trasfigurazioni interessate. Io rinuncio di accettare questa realtà, perché poco umana e, se vogliamo, anche poco cristiana.

Queste le ragioni del mio voto negativo, che non mancherà mai, quando ci proporrete provvedimenti che siano aderenti ai bisogni della nostra popolazione, di essere favorevole.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Die Südtiroler Volkspartei stimmt für den Regionalhaushalt 1970. Es ist das erste Mal seit 1957. In den

vergangenen Wochen wurden zwischen der Südtiroler Volkspartei und der in der Regionalregierung vertretenen Democrazia Cristiana Verhandlungen im Hinblick auf die Rückkehr der Südtiroler Volkspartei in die Regionalregierung geführt, wobei grundsätzlich eine Einigung über ein Programm der Gesetzgebung sowie über die finanziellen Maßnahmen für die verbleibende Gesetzgebungsperiode erreicht wurde. Ein Teil dieser finanziellen Maßnahmen ist bereits im vorliegenden Haushalt 1970 vorgesehen. Unsere Zustimmung erfolgt jedoch nicht ohne gewisse Vorbehalte. In der nunmehr stattgefundenen dreitägigen Debatte über diesen Haushaltsvoranschlag konnte der Eindruck gewonnen werden, daß auch wesentliche Belange der deutschen Volksgruppe nicht vollkommen ernst genommen werden. Die Antwort des Präsidenten der Regionalregierung hinsichtlich der gesetzeswidrigen Entsendung von 35 nicht doppelsprachigen Regionalangestellten nach Südtirol ist nicht befriedigend. Bezüglich der Refinanzierung zweier für den Fremdenverkehr wichtiger Förderungsgesetze sind nicht, wie vereinbart, 300 Millionen, sondern nur 250 Millionen Lire für die gesamte Region vorgesehen.

Dazu erkläre ich im Namen der Fraktion der Südtiroler Volkspartei folgendes: Wir verlangen, daß die Maßnahme bezüglich des Personals rückgängig gemacht wird, da sie wider das Gesetz ist. Wir stellen fest, daß dieses Personal trotz eines zeitweiligen Verbleibens in Südtirol keinen Anspruch auf Übernahme durch die Provinz anlässlich der Überleitung der Ämter erheben kann; ferner verlangen wir den Einsatz von 300 Millionen Lire für den Fremdenverkehr. Der Präsident der Regionalregierung hat in seiner Antwort am Ende der Generaldebatte an Stelle der Fassung « die Region neu entdecken » eine glücklichere gebraucht. Er sprach über die Notwendigkeit des Zusammenhaltes beider Provinzen und der Region gegenüber Rom und den nunmehr wirtschaftsstarke Nachbarregionen. Wir bejahen das koordinierte Vorgehen gegenüber dem sich immer wieder verjüngenden Zentralismus des Staates, allerdings jedoch nur aufgrund einer freiwilligen rechtzeitigen Abstimmung unter

Ebenbürtigen, wobei ein Versuch zur Abstimmung über alle wichtigen, beide Provinzen interessierenden oder sie in Mitleidenschaft ziehenden Angelegenheiten erfolgen muß. Die Abstimmung darf jedoch nicht nur vorgenommen werden, wenn Südtirol ein Opfer zugebetet wird, sondern auch im umgekehrten Fall. Ich erwähne als Beispiele mangelnder Abstimmung zum Schaden Südtirols die Entscheidung für die Schnellstraße durch die Valsugana und für die Autobahn von Rovereto durch das Asticotol nach Vicenza.

Meine Antwort an den Präsidenten der Regionalregierung hinsichtlich der Eigenständigkeit der autonomen Provinz Südtirol wurde mißverstanden. Ich darf grundsätzlich folgendes erläutern: Je mehr wir die wirtschaftlich-soziale Entwicklung des Territoriums selber bestimmen und damit auch die ethnisch-sprachliche Eigenart bewahren können, desto weniger sind wir gezwungen, in Verteidigung unserer Eigenart, ja unserer Identität, eine abwehrende Politik zu betreiben und desto mehr können wir unserer dem Paßland Tirol angeborenen Aufgeschlossenheit, ja Weltoffenheit, freien Lauf lassen, und zwar nicht weniger als es uns die Schweiz vorexerziert, wobei die Region Trentino-Südtirol einen politischen Rahmen darstellt. Das kann jedoch nicht darüber hinwegtäuschen, daß es eine historisch-ethnisch-kulturelle Bindung mit dem österreichischen Bundesland Tirol gibt, mit welchem im Wege der vom Europarat verlangten grenzüberschreitenden Regionalplanung die Koordinierung der sich gegenseitig auswirkenden Entwicklungsmaßnahmen ebenso durchgeführt werden soll.

(La S.V.P. voterà per la prima volta dopo l'anno 1957 a favore del bilancio regionale. Nelle scorse settimane il nostro partito ha condotto trattative con la Democrazia cristiana che fa parte della Giunta, per il ritorno della S.V.P. nella coalizione del governo regionale, raggiungendo in linea di massima un accordo per il programma legislativo e per le misure finanziarie da attuarsi nel rimanente periodo legislativo. Abbiamo dato comunque il consenso pur esprimendo a tal proposito precise riserve. Dal dibattito sul presente

bilancio di previsione, svoltosi in questi ultimi tre giorni, si è avuta l'impressione, come le essenziali esigenze del gruppo etnico tedesco non siano state prese nella dovuta seria considerazione. La risposta del Presidente della Giunta regionale, riguardo il trasferimento illegale in Alto Adige di 35 impiegati regionali, non in possesso dei requisiti della conoscenza della lingua tedesca, non è stata soddisfacente. Mi si permetta inoltre fare presente che il rifinanziamento di due leggi tendenti a favorire lo sviluppo turistico non prevede, come accordato, 300 milioni ma soltanto 250 milioni di lire, da erogarsi sul piano regionale.

A tal proposito dichiaro a nome del gruppo consiliare della S.V.P. quanto segue: Noi richiediamo la revoca della disposizione concernente il menzionato personale, in quanto contrasta con la legge. Noi constatiamo che detto personale, nonostante presti temporaneamente la propria opera in Alto Adige, non potrà vantare alcun diritto di assorbimento nell'amministrazione provinciale di Bolzano, all'atto del trasferimento degli uffici regionali alla Provincia; inoltre pretendiamo la messa a disposizione di 300 milioni di lire per il settore turistico. Il Presidente della Giunta regionale nella sua replica alla fine del dibattito generale, anziché parlare della « reinvenzione della Regione » ha usato termini più felici, sottolineando la necessità di mantenere un'unità fra le due Province e Regione nei confronti degli organi centrali di Roma e delle Regioni limitrofe economicamente più sviluppate della nostra. Noi concordiamo sulla azione coordinata nei riguardi del sempre più rinascente centralismo dello Stato, tuttavia soltanto sulla base di un'armonizzazione volontaria e tempestiva tra pari, tentando di armonizzare tutti i problemi importanti che interessano le due Province e che le coinvolgono in certo qual modo. L'armonizzazione non va però attuata soltanto quando si tratta di chiedere sacrifici all'Alto Adige, ma pure nel caso inverso. Mi permetto di menzionare quale esempio di una mancata armonizzazione ai danni dell'Alto Adige la decisione presa in merito alla superstrada attraverso la Valsugana e dell'autostrada da Rovereto a Vicenza

attraverso la Val Astico.

La mia replica rivolta al Presidente della Giunta regionale riguardo l'indipendenza della Provincia autonoma di Bolzano è stata fraintesa. A tal proposito mi si permetta di dare la seguente chiarificazione: più che ci si concederà la possibilità di autodefinire lo sviluppo del nostro territorio, tanto meno saremo costretti a condurre una politica difensiva per salvaguardare le nostre caratteristiche etniche e la nostra identità e tanto più potremo dimostrare liberamente, non meno della Svizzera nell'ambito del quadro politico che ci fornisce la Regione Trentino Alto Adige, il nostro carattere aperto ai problemi del mondo, carattere che ci proviene dalla natura stessa del Tirolo, Paese dei valichi. Non si può infatti negare che fra noi ed il Tirolo, con il quale si dovrebbe attuare, richiamandosi alla pianificazione regionale al di là delle frontiere, richiesta dal Consiglio d'Europa, il coordinamento delle misure di sviluppo che si integrano vicendevolmente, che sussista fra noi ed il Tirolo, ripeto, un vincolo storico, etnico e culturale).

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola? La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Confesso che avrei desiderato ascoltare la dichiarazione di voto del capogruppo della D.C., soprattutto dopo aver ascoltato quella del rappresentante della S.V.P., con le puntualizzazioni che la dichiarazione del cons. Benedikter ha fatto ancora una volta, in polemica, signor Presidente della Giunta regionale, con le affermazioni contenute nelle dichiarazioni che hanno accompagnato il bilancio della Giunta, con alcuni auspici che ella ha espresso e, vorrei dire, con alcune raccomandazioni di massima che le sue dichiarazioni hanno manifestato. Le dichiarazioni del rappresentante della S.V.P. dimostrano ancora una volta quanto siano ancora distanti i punti di vista del suo partito, partito del dott. Benedikter, da quelli della D.C., alla vigilia del reinserimento del partito di lingua tedesca o, per meglio dire, del ritorno del partito di lingua tedesca nella Giunta regio-

nale. Comunque prendiamo atto di queste dichiarazioni come di una manifestazione, di un sintomo, di un'indicazione di quella che è stata definita la instabilità politica, non soltanto di carattere generale, che caratterizza il particolare momento storico che attraversa la nostra regione. E' soprattutto con riferimento a questa situazione di carattere generale, che a mio avviso, come ho detto ieri, non consente di raggiungere alcun traguardo, soprattutto con riferimento a questa situazione politica, a questo quadro politico, che il voto sul bilancio da parte nostra, in quanto voto politico, non può essere che negativo.

E' inutile programmare, è inutile affermare di guardare a traguardi vicini e lontani, il cui raggiungimento comporta una stabilità politica e soprattutto una volontà politica, che oggi come oggi, a mio parere, non esiste, o per lo meno non è tale da consentire il raggiungimento di quei traguardi. Quando noi assistiamo al deterioramento continuo di quelle che sono le basi dello Stato, quando noi vediamo che le forze, che ormai hanno in ogni parte del paese, minato alle fondamenta le istituzioni fondamentali dello Stato, non sono più arginabili, agiscono ormai in una situazione di impunità, che consente loro non solo la deformazione della verità più elementare, ma il capovolgimento delle situazioni reali e concrete, quando noi assistiamo a manifestazioni, a spettacoli di questo genere, non possiamo avere alcuna fiducia in nessuno degli organi che hanno il compito, sia dal punto di vista politico, che dal punto di vista economico, che dal punto di vista sociale, che dal punto di vista amministrativo, di realizzare i fini di un ente pubblico, qualunque esso sia. Gli esempi di Trento, ai quali ormai tutti hanno fatto riferimento, sono di una eloquenza di cui non si può fare a meno di tener conto e di fronte ad essi non bastano manifestazioni verbali come quelle alle quali abbiamo assistito l'altro giorno, perché esse sono insufficienti ad arginare il pericolo. Io debbo denunciare il tentativo infame, quello che da parte comunista si vuole compiere, attribuendo la responsabilità degli incidenti che sono avvenuti a Trento a forze politiche di destra, tra

le quali si è indicato persino il movimento sociale italiano, come ha fatto poc'anzi il cons. Virgili. Se vi sono stati degli incidenti, se vi sono state delle zuffe tra studenti, nessuna di queste zuffe, nessuno di questi incidenti, ha determinato fatti come quelli che hanno portato all'aggressione selvaggia e premeditata di giovani inermi che passeggiavano per la città o uscivano dal cinematografo, e nei confronti dei quali si sono scagliati gruppi di studenti o di altre persone, spedendoli all'ospedale dove tuttora si trovano, con una azione che può essere qualificata soltanto come un tentativo di omicidio. Da parte di nessun appartenente a forze di destra si è arrivati a questi estremi, come da parte di nessun gruppo delle forze di destra si è arrivati alla invasione della sede di un gruppo politico, distruggendone i mobili, distruggendone le suppellettili, percuotendo coloro che vi si trovavano all'interno, purtroppo, senza che la polizia potesse intervenire a difesa della vita fisica di queste persone. Purtroppo, se vi sono stati dei fatti, se sono stati amplificati fino al punto da essere definiti degli attentati, io respingo che questi fatti possano essere addebitati, o debbano essere addebitati a quella parte politica alla quale mi onoro di appartenere. E conoscendo quali sono i metodi ai quali si ispira l'azione dei comunisti, io non respingo l'idea e l'ipotesi che questi fatti, che sono di entità assolutamente trascurabili, per il modo col quale sono stati amplificati e per la speculazione che è stata fatta su di essi, siano da addebitare a coloro stessi che hanno provocato quella incivile reazione che si è svolta nei giorni scorsi, soprattutto venerdì scorso, e che è arrivata al punto di aggredire non soltanto gruppi politici, ma, come è ormai costume delle forze di sinistra, forze dell'ordine e persino la Magistratura giudicante, che ha dovuto seguire, che ha dovuto svolgere un processo sotto la intimidazione della piazza. Se questa è la situazione e se a questa situazione siamo arrivati, e se ormai si fa scempio della legge, si fa scempio dei principi di ordine e soprattutto si fa scempio del principio di legalità, e perché le forze che hanno guidato la nazione fino ad oggi, non hanno avuto né la volontà, né la

capacità di arginare quelle forze che stanno portando l'Italia, il Paese alla rovina, contro i principi che ancora una volta, oggi tanto vengono sbandierati da coloro che 25 anni fa chiusero tragicamente una pagina della storia, insanguinando le piazze e le vie d'Italia con 300 mila morti, quanti furono...

(Interruzioni varie).

MITOLO (M.S.I.): ... che nel 1945 si ebbero alla fine della seconda guerra mondiale. Questa è la verità!

(Interruzioni varie di VIRGILI - MANICA - TANAS - RAFFAELLI).

MITOLO (M.S.I.): ... Le distorsioni che si vogliono fare su questo argomento si ritorcono nei confronti di coloro che le fanno. Ed io non posso accogliere che questa occasione, dal momento che ormai questo dibattito si è voluto trasformare in un dibattito politico, che poco ha a che vedere col bilancio, non posso che chiudere questa mia dichiarazione di voto contrario al bilancio, esprimendo la mia solidarietà a quei giovani che hanno pagato e che stanno ancora oggi in ospedale per essere stati selvaggiamente aggrediti, e a cui auguro un pronto ristabilimento, ed esprimo l'augurio che i responsabili, ben individuati, siano presto chiamati a pagare, così come la legge richiede, il fio delle loro azioni.

PRESIDENTE: Io richiamerei i signori consiglieri a rispettare la libertà di parola.

Chi altro chiede la parola?

(Interruzioni varie).

PRESIDENTE: Consiglieri Manica e Mitolo, non avete la parola!

Chi altro prende la parola? La parola al cons. Lorenzi.

LORENZI (D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, nell'esprimere, a nome del gruppo della D.C., il mio positivo voto sul bilancio presentato dalla Giunta regionale, desidero giustificare il nostro atteggiamento con

qualche considerazione, che mi sembra opportuna, nella sede squisitamente politica, come è questa, nella quale ci troviamo. Ho sentito le dichiarazioni di voto dei colleghi che mi hanno preceduto, ai quali desidero rispondere nei limiti, purtroppo, di tempo, che ci sono stati assegnati. Evidentemente un discorso così serio e così impegnativo, uscito proprio alla fine, purtroppo, non durante un discorso sul bilancio, mi impedisce di poter essere completo, di poter rispondere a nome del mio gruppo in maniera precisa, in maniera approfondita, ma cercherò di rispondere, per quanto è possibile.

Prima il cons. Virgili ci parlava — e mi ha fatto piacere — ci parlava di un giudizio particolare del suo gruppo sul bilancio. Pur premettendo un giudizio sfavorevole in generale, mi parlava di momenti e spunti assai interessanti, che sarebbero individuati nelle dichiarazioni del Presidente Grigolli. Il cons. Virgili accennava anche a un certo atteggiamento di positività, nei riguardi sempre del commento del Presidente Grigolli al bilancio, sulle osservazioni, sull'ambiente politico più generale, sull'agricoltura, ecc. Di questo mi compiaccio avrò occasione di sottolinearlo dopo. Però alcune raccomandazioni del cons. Virgili, quando diceva: attenti voi democristiani, soprattutto al provincialismo, mi hanno lasciato un po' sorpreso. Si fa molte volte questo discorso su un nostro provincialismo. Ma io non so ben capire, l'ho già detto ancora l'altra volta, non so ben capire che cosa si intenda per provincialismo. Se per provincialismo si intende il ridursi alle canzoni della montagna soltanto, o ridursi a un atteggiamento di difesa di tradizioni vecchie e superate forse e basta, effettivamente quello sarebbe provincialismo sì, ma noi rifiutiamo, noi veramente rifiutiamo questo provincialismo. Noi siamo aperti, siamo aperti verso ogni tradizione culturale, verso ogni tradizione...

(Interruzione).

LORENZI (D.C.): ... siamo aperti verso ogni tradizione culturale, intendo, verso posizioni di apertura, siamo aperti veramente, con

tutto il nostro animo, il nostro desiderio, la nostra storia. Del resto è la nostra storia stessa che dimostra tutto questo, la storia di noi trentini: siamo stati sempre aperti e mai chiusi. E' strano che ci siano queste due anime; ebbene, se ci fosse da rifiutare una delle due anime, noi rifiuteremmo senz'altro quella dell'accezione particolare di provincialismo, alla quale accennava prima il cons. Virgili.

Poi parlava anche di « non lasciatevi prendere dai nervi, da tradizionali atteggiamenti di autoritarismo, ecc. ». No, noi non siamo autoritaristi, soltanto che diamo un preciso valore all'autorità. Per esempio diamo un preciso valore all'obbedienza, ritenendole tutte e due come due virtù civili, morali, estremamente positive. Si tratta di autorità e non di autoritarismo, che è una cosa diversa, mi concede, è una cosa sostanzialmente diversa. Ecco, noi rispettiamo l'autorità e direi che proprio in questo rispetto si riassume tutta la nostra civiltà, tutto il nostro atteggiamento d'ordine, che non vuol dire lasciarsi soffocare, lasciarsi trascinare, ma vuol dire essere estremamente liberi, ma riconoscere sempre in ogni atteggiamento, se non altro l'autorità dell'idea, l'autorità della virtù, l'autorità del valore. Ecco, a questo ci teniamo, evidentemente, all'autorità del valore. Sì, è vero, su ogni atteggiamento di ordine materialistico, facciamo prevalere il valore essenziale della virtù, il valore trascendente di un qualcosa che dia senso alle cose, dia un senso ai fatti. Se è questo autoritarismo, lo lascio decidere a te; per me questo è un atteggiamento di rispetto e che valorizza addirittura le cose, che sarebbero lasciate altrimenti su un piano di esistenza, sul piano esistenziale, che ne travolgerebbe ogni senso e ogni significato, lasciandole andare per conto loro e lasciando che ognuno si appropri di queste cose stesse per farne valori. Ecco, questo mi premeva dire. I nostri non sono atteggiamenti altezzosi, atteggiamenti della società trentina, che si accusa di essere stata scagliata contro i sociologi. Ma no, anzi sono stati proprio loro, in fondo, che hanno rifiutato a priori — ed ecco l'atteggiamento negativo — la società trentina. A priori, dico senza conoscerla, senza approfondire i risvolti, loro

che come sociologi avrebbero dovuto, in un certo senso, proprio per la loro funzione, per il loro significato, per la loro cultura, per i loro studi, approfondire l'analisi della nostra società. Si parla molto di analisi in termini marxisti, ma effettivamente, del resto tu io dici molto bene, effettivamente tu li rifiuti certe frange, ma che poi sono tanto grosse, no? Le rifiuti. Certo, queste frange non hanno certo approfondito il significato marxista di analisi, non hanno fatto l'analisi della nostra società, non l'hanno conosciuta, né voluta conoscere.

VIRGILI (P.C.I.): (*Interrompe*).

LORENZI (D.C.): Certo. Neanche noi rifiutiamo il dialogo. Noi lo vogliamo questo dialogo, noi lo sollecitiamo e l'abbiamo detto in tutte le lingue, in tutti i modi, lo solleciteremo ancora e lo vorremo ancora. E abbiamo già detto e affermato, con tutta chiarezza, con tutta sincerità, che l'università è nostra, ce la teniamo, la vogliamo veramente, l'abbiamo detto in parole molto, molto chiare, ma naturalmente pretendendo che se da parte nostra esiste la volontà di dialogare, dall'altra parte ci sia un'altrettanta volontà sincera di dialogare. Altrimenti, come sempre, noi faremmo la figura o addirittura la fine del Socrate, che ad un dato momento, per la sua volontà di dialogo, è costretto a prendersi la cicuta, e buonanotte, è tutto finito, lasciando agli altri l'esistenza in senso preciso. Il Presidente Grigolli prima ha taciuto sulla guerra, dici, Virgili. Sì, è ben vero. Non vorrai mica che in una discussione di bilancio il Presidente parli della Cambogia, ecc., di tutto. Evidentemente potrei ancora aiutarti: tu hai parlato di Cambogia, hai parlato della liberazione di Theodorakis, hai parlato del Vietnam e delle vittime sul Mekong; potrei parlarti io della Bolivia, potrei parlarti del Venezuela, potrei parlarti delle orrende cose che stanno succedendo in Brasile. Ti posso ben dare la mano, su questo. Siamo perfettamente d'accordo, ma non pretenderai che il Presidente della Giunta regionale Trentino-Alto Adige ti scali tutti i problemi di politica internazionale in questo momento. Certo,

è vero. Ecco, Theodorakis ha detto delle cose molto gravi sul regime dei colonnelli. Oh Dio, Solzenicyn li ha cercati di dire in Russia, d'altra parte, ma non gliene hanno fatto dire molte, perché effettivamente non è che Solzenicyn sia qui, che possa finalmente scrivere un libro liberamente qui.

Eh no, non può più scrivere dei libri. Effettivamente la differenza fra le due cose è grave. D'altra parte, guarda, con te, assieme, nella stessa misura, condanno in maniera precisa, inequivocabile, lo vorrei dire, lo dico qui, il regime dei colonnelli greci, come d'altra parte condanno anche certi limiti di libertà che ci sono nel Paese al quale...

(*Interruzione*).

LORENZI (D.C.): Va bene, va bene...

(*Interruzione*).

LORENZI (D.C.). No, per carità, non parliamo di repubblica conciliare, cerchiamo di essere precisi in questo senso.

Mi sembra poi che, riguardo ai partiti, ai quali appunto accennava prima Virgili, riguardo ai partiti, il Presidente Grigolli abbia fatto una precisa autocritica dei partiti, e anche quindi in fondo della D.C., ma mi pare che la positività dei suoi accenni sia stata quella di voler rivendicare alla sede politica il momento riepilogativo dei fermenti e delle spinte, proprio come sede decisionale, come responsabilità ultima di scelta, perché tutto si può capire, salvo che il massimalismo velleitario e l'anarchia fatta sistema. E' una contraddizione in termini, no? L'anarchia non può mai essere fatta sistema, ma così si vorrebbe in certi ambienti. Quanto poi alla Russia, se ne è ben parlato un pochettino. Io ho accennato prima a Solzenicyn ma del resto il Presidente ne aveva parlato quando ha fatto il profilo delle contraddizioni di quell'economia rispetto al sistema e all'ideologia: ricordiamo i patti di Ford per i camions, ecc. Ci sono poi in quel regime, proprio lì in Russia, — e queste cose dobbiamo dirle — delle contraddizioni enormi. D'altra parte ci sono anche nel nostro, tranquillizziamoci, no?

TANAS (P.S.U.): Le abbiamo viste...

LORENZI (D.C.): Certo, certo.
Sulle libertà non facciamo...

CONSIGLIERE: Ci sono le belle ragazze sovietiche, però.

LORENZI (D.C.): Be', veramente le belle ragazze sovietiche le abbiamo viste soltanto quando abbiamo visto un graziosissimo balletto; fuori per le strade non ne abbiamo vista una. Si vede che quelle dieci, venti che sono in Russia poi le chiudono a chiave e non se le vedono più.

VIRGILI (P.C.I.): Erano riservate ad alti personaggi...

LORENZI (D.C.): Erano riservate agli alti personaggi, d'accordo. C'è una chiusura anche in quel senso. D'accordo, Virgili. Le hai cercate invano.

(Interruzioni varie).

LORENZI (D.C.): Dunque dicevo, e mi pareva importante dire, che sulle libertà non dobbiamo fare delle distinzioni; quindi siamo contro, l'ho detto prima, i colonnelli greci. Ma ricordiamo anche — mi pare abbastanza importante ricordarlo — come il comunista francese, o ex comunista, io non lo so bene, perché sto seguendo queste cose, ma non lo so bene quando mai sia uno già dentro o fuori, sia « in » o « aut ». Il comunista francese Garandy — non so più se è « aut » o « in ». E' « aut » Garandy?

(Interruzione).

LORENZI (D.C.): E' « in ». Dice che è l'Unione sovietica che fornisce centrali elettriche al regime greco, come è stata l'Unione sovietica che ha fornito il carbone sovietico alla Spagna di Franco, mentre erano in sciopero i minatori delle Asturie. L'ha detto Garandy. Effettivamente le contraddizioni di quel regime sono veramente spaventose. E va bene, allora almeno consoliamoci. Dunque mi pare

di aver risposto, anche se questa non è una risposta, perché è un problema aperto, e come tutti i problemi aperti avrebbe bisogno di un discorso molto più ampio, avrebbe bisogno di un discorso molto più preciso, e mi scuso di dover essere soltanto così meramente superficiale.

Al cons. Benedikter devo dire che non ho ben capito, anche per la velocità della traduzione, forse anche per una certa involuzione nel discorso suo, per una certa sua non chiarezza estrema, non ho capito bene il discorso. Comunque, nonostante il cons. Benedikter, noi restiamo fiduciosi veramente di poter attuare con quel partito — che non si identifica con Benedikter, il partito della S.V.P., perché se si identificasse con lui effettivamente avremmo bisogno di fare tutto un discorso molto più complicato, mi pare, a questo livello — noi siamo fiduciosi e restiamo fiduciosi di poter attuare onestamente e in maniera precisa una collaborazione, che è esigita dalla moralità, è esigita dal fatto che esista una Regione, nella quale Regione convivono due gruppi etnici diversi.

(Interruzione).

LORENZI (D.C.): Mettiamoci i ladini, d'accordo.

(Interruzione).

LORENZI (D.C.): Scusa, Demetz, anche i ladini. Va bene.

PRESIDENTE: *(Interrompe).*

LORENZI (D.C.): Mi scusi, Presidente, abbrevio adesso, rapidissimamente.

Veramente noi pensiamo di poter attuare comunque una collaborazione onesta, una collaborazione chiara, una collaborazione che veramente ci ponga e ponga la nostra regione ad esempio non soltanto fra le regioni italiane, ma ad esempio di convivenza fra gruppi etnici anche a livello europeo e potrei dire a livello mondiale. A questo proposito il riconoscimento che è stato dato al Presidente Maggano, il premio Schumann, ha proprio questo si-

gnificato e questo senso. Perciò in questo significato, in questo senso, io penso che veramente possa attuarsi una collaborazione reale e concreta fra le due Province. Resta il fatto comunque che da parte di tutte le minoranze siano venuti dei riconoscimenti sinceri, dei riconoscimenti franchi al nostro bilancio, e questo fatto mi è sembrato estremamente interessante, soprattutto perché viene a premiare una volontà politica non partigiana, né faziosa da parte della Giunta.

PRESIDENTE: Cons. Lorenzi, la prego di concludere.

LORENZI (D.C.): Per questi motivi il voto del nostro partito sarà favorevole. Non è una sorpresa, vero cons. Tanas? Sarà favorevole, perché tutti siamo convinti della giustezza e della bontà non soltanto delle cifre, ma anche delle direzioni di ordine politico che a questo bilancio si sono volute dare. Questo mi pare sia interessante sottolineare e questo lo voglio sottolineare. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tanas.

TANAS (P.S.U.): Signor Presidente, se il nostro collega non avesse avuto l'occasione di partecipare a questi due giorni di dibattito e fosse entrato in aula in questo momento, probabilmente avrebbe pensato che nuove competenze sarebbero state assegnate alla nostra regione, perché abbiamo parlato di universitari, disordini, ma di bilancio non ne abbiamo parlato. Faccio questa considerazione per dire che noi vogliamo riportare un po' la discussione su quello che è l'argomento in votazione, ovvero il bilancio della Regione nel 1970. Anche perché pensiamo che dopo un ampio dibattito, dopo ampie dichiarazioni, fatte in sede di discussione generale, ogni gruppo politico presente nel nostro Consiglio regionale dovrebbe dichiarare se ha avuto nuovi elementi, in fase di dichiarazione di voto, se ha avuto nuovi elementi per cambiare quello che aveva annunciato in precedenza, cioè nella discussione generale, quindi cambiare il proprio atteggiamento. Questa dovrebbe essere, in effetti, la

discussione generale. Noi dobbiamo dichiarare subito che nuovi elementi non ne abbiamo tratti dalla discussione generale, tanto meno dalla replica del signor Presidente della Giunta regionale. Però noi dobbiamo dire una cosa, signori: che in questa discussione siamo stati amareggiati soprattutto dall'atteggiamento del collega del M.S.I. Quando, cons. Mitolo, si vuol porre dell'ironia e fare del cinismo su quella che è una tappa fondamentale, che noi consideriamo fondamentale della storia italiana, ovvero il 25 aprile, che è festa nazionale.

MITOLO (M.S.I.): Non per me.

TANAS (P.S.U.): No, anche per te, Mitolo, perché farai festa anche tu, anche se andrai a una messa funebre...

MITOLO (M.S.I.): E' lutto nazionale!

TANAS (P.S.U.): ... ed è la festa della liberazione, caro cons. Mitolo...

MITOLO (M.S.I.): Lutto nazionale!

(Interruzioni varie).

PRESIDENTE: Io aspetto che finiate. Be', basta adesso, basta.

(Interruzioni).

PRESIDENTE: Eh, appunto, aspettavo che si calmassero tutti e due. Bravo, concluda, non prenda interruzioni...

TANAS (P.S.U.): *(Interrompe).*

PRESIDENTE: Ma come faccio a intervenire con due scalmanati che gridano così?

TANAS (P.S.U.): *(Interrompe).*

PRESIDENTE: No, no, Tanas...

(Interruzioni varie).

PRESIDENTE: Cons. Tanas, la prego di andare avanti. Avanti, fatemi un piacere.

(Interruzioni varie).

PRESIDENTE: Cons. Mitolo, lasci stare, basta. Lei ha parlato...

TANAS (P.S.U.): Noi dobbiamo dire che dalla risposta del signor Presidente della Giunta regionale, non abbiamo tratto motivazioni, nuovi argomenti per cambiare il nostro atteggiamento. Noi abbiamo posto degli interrogativi. Il signor Presidente ha ritenuto doveroso — l'abbiamo anche accennato in discussione generale — di annunciare che avrebbe risposto a questi interrogativi in un secondo tempo, cioè allorquando verrà fatta ufficialmente la crisi e allorquando verrà presentata alla nostra Assemblea regionale una nuova Giunta regionale. Quindi, siccome non ci sono state risposte ai nostri interrogativi, noi consideriamo questo bilancio, signor Presidente della Giunta, come un bilancio d'attesa, e davanti a un bilancio di attesa noi non possiamo avere che una posizione: quella che abbiamo annunciato in sede di discussione generale, ovvero sia non daremo né voto negativo, né voto favorevole, ma rimarremo in posizione d'attesa, e quindi ci asterremo dalla votazione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Sui temi che hanno informato in larghissima parte questo dibattito, che hanno provocato le punte più accese, passionali, di interventi, io ritengo di aver detto alcune cose abbastanza semplici, ma altrettanto chiare, nell'intervento in discussione generale, e non desidero ripetermi su quello che ho detto del modo migliore di celebrare il 25 aprile, non desidero ripetermi su quello che ho detto nel tentare di esprimere il punto di vista del P.S.I. a proposito degli avvenimenti recenti qui a Trento. Ma per evitare che un silenzio, dopo questa ripresa che ha informato un po' tutte le repliche e dichiarazioni di voto, venga interpretato come un disinteresse per temi così scottanti, o mancanza di sensibilità, vorrei aggiungere ancora qualche cosa. A proposito di quello che si agita dentro, di quello

che divide la cittadinanza di Trento, penso che ci sia un'effettiva tendenza a sollecitare dei sentimenti e degli stati d'animo che, pur non essendo né criminosi, né deplorabili, né immorali, sono tuttavia degli stati d'animo che non vanno solleticati e che dovrebbero essere superati; ed è grave responsabilità di quelle parti politiche che in maniera esplicita in qualche momento e in maniera implicita costantemente, coltivano questi sentimenti, questi stati d'animo, per niente aperti a quello che di nuovo si deve accettare, che si sia collocati alle avanguardie, che si sia collocati semplicemente in una posizione moderna. Per fare un esempio brevissimo, le lettere al direttore, lo sappiamo tutti, i giornali le pubblicano quanto ritengono siano da pubblicare, le cestinano quanto ritengono che non siano da pubblicare, le commentano quando ritengono siano da pubblicare con precisazioni da parte della redazione. Una lettera di « Oggi », tipica delle lettere che potrebbero anche non essere pubblicate, o pubblicate con commento, ci dice che c'è una certa tendenza a sollecitare o per lo meno a dare più considerazione di quella che merita a quello stato d'animo di certa gente che non si vuole aprire, che ha una concezione patriottica, se volete, della propria città, ma provincialistica e campanilistica nel senso peggiore « Trento, la nostra Trento, che era stata una città tranquilla e sana, doveva ottenere lustro dalle istituzioni della facoltà universitaria di scienze sociali. Ora, proprio per la suddetta facoltà, è tristemente nota in tutta la nazione. Noi cittadini abbiamo pagato tasse, lavorato, penato, per avere una città di cui essere orgogliosi, anche nei riguardi dei turisti; adesso abbiamo una piaga che ci rode dentro ». Poi più avanti: « I nostri operai, trascinati da quell'orda di barbari, la cui spavalderia è dovuta magari a delle sostanze eccitanti ». « L'ex ospedale civile di S. Chiara che ha visto tante sofferenze durante lunghi anni, ora è un covo di violenza e oscenità. Perché le autorità competenti non ci liberano da questo flagello? Dove giungeremo altrimenti? ». Pubblicata senza commento. E' evidente. Io non intendo censurare personalmente le buone famiglie che hanno espresso questi sentimen-

ti, me ne rendo perfettamente conto, ne conosco anch'io un sacco di questi cittadini. Dico che chi ha responsabilità politica, e la responsabilità politica ce l'hanno solo gli investiti di cariche pubbliche, non deve dare corda a questi stati d'animo. Molto più responsabile è la presa di posizione di chi, pur deplorando certe manifestazioni e pur trovandosi in evidente difficoltà per avere avuto la responsabilità e il merito maggiore di aver portato l'università a Trento, dice: « L'università deve restare come istituzione e deve progredire con le dovute sistemazioni e ristrutturazioni ».

Sull'altra parte del discorso politico, io devo dire solo una cosa: al collega Mitolo vorrei ricordare che ieri, quando il suo tono, anziché accusatorio e aggressivo, era il tono dimesso di chi faceva un appello quasi quasi sentimentale ed accorato a coloro che celebrano il 25 aprile, pur essendo la sostanza del suo discorso ugualmente di apologia del suo fascismo, perché non è della nazione il lutto nazionale, è il lutto dei fascisti, la nazione non si identifica più con i fascisti e non si è mai identificata, se non per forza, ricordatelo questo...

MITOLO (M.S.I.): Si identifica solo con i partigiani...

RAFFAELLI (P.S.I.): Si identifica con un popolo democratico italiano, che ha preferito questo ordinamento e ha pagato per avere questo ordinamento al posto di quello che tu preferisci.

Volevo ricordarti che ieri nessuno ti ha interrotto, per quanto fosse gravissimo quello che stavi dicendo, secondo il giudizio degli altri, mentre tu oggi hai ritenuto di poter andare avanti su quella strada e passare addirittura all'attacco.

MITOLO (M.S.I.): Dopo l'attacco del tuo collega Virgili...

RAFFAELLI (P.S.I.): Stai tranquillo, a Trento assistiamo da mesi all'impunita opera notturna delle squadre, che sicuramente non vengono da sinistra, perché quando esaltano il

fascismo con le scritte, quando bruciano le sedi o tentano di bruciare la sede del P.S.I. ...

MITOLO (M.S.I.): (*Interrompe*):

RAFFAELLI (P.S.I.): Dovevi venire a vedere.

MITOLO (M.S.I.): (*Interrompe*).

RAFFAELLI (P.S.I.): Ah, siamo stati noi, evidentemente, siamo stati lì la notte a bruciarci le porte per fare un po' di pubblicità. Per mesi si è assistito, senza, guarda caso, che si riuscisse mai a scoprire chi è. Saltano fuori elementi dall'altra parte e perdono, se vuoi, la misura, si scoprono subito, e per non sbagliarsi, si allarga il cerchio e se ne prende un bel mazzo, così sicuramente qualcuno di quelli colpevoli ci sono dentro.

Quindi, guarda, se c'è qualcuno che ha da fare recriminazioni qui dentro, direi che non siete proprio voi. Primo, perché siete nati nella violenza, nell'esercizio della violenza e avete finito nella violenza, che ha chiamato la violenza...

MITOLO (M.S.I.): (*Interrompe*).

RAFFAELLI (P.S.I.): No, guarda, vivi da leone, tranquillo, vivi pure da leone, leone senza denti e con la criniera spelacchiata. La sappiamo quella del giorno da leone. Quindi non abbiamo lezioni da prendere...

MITOLO (M.S.I.): Abbiamo visto l'altro giorno...

RAFFAELLI (P.S.I.): Ma se sei venuto a piangere un momento fa per quei poveri giovani. O sei leone, o sei pecora; non voler avere tutte e due le cose, perché sennò diventi un mostro mitologico. E' meglio che scegli definitivamente il tuo ruolo. Quindi, dicevo, su questi episodi, su questi fatti, mi pare che, salvo appunto la punta estrema di chi, sapendo di essere sicuramente nel torto, ha voluto dar torto agli altri, c'è da registrare una certa unanimità di vedute nella condanna di tutte le forme estreme, che noi evidentemente

pure condanniamo, come le forme di violenza, come le forme di mancanza di rispetto per le libertà altrui. Erano, mi pare, precisazioni doverose, dopodiché, per tornare per un attimo solo al bilancio e per giustificare questo mio intervento come dichiarazione di voto, ripeto quanto ho già anticipato nell'intervento di discussione generale, che noi daremo un voto di astensione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Signor Presidente, signori del Consiglio, in sede di dichiarazione di voto, il gruppo liberale deve preliminarmente prendere atto innanzi tutto delle precisazioni del Presidente della Giunta, in merito a rilievi fatti dal cons. Crespi. Anche se lei, signor Presidente, è incorso in un evidente storico errore, confondendo lo stato liberale con lo stato liberistico, il giro di boa da lei compiuto rispetto alle sue precedenti dichiarazioni, può lasciarci, almeno in parte, soddisfatti. I liberali, fatti salvi gli ordinamenti fondamentali cui si ispira la democrazia parlamentare, sono stati, sono e saranno sempre aperti ad ogni giusta riforma, anzi più e più volte si sono fatti promotori, urtando assai più contro le remore della politica del centro-sinistra, che contro l'inerzia della burocrazia. Il gruppo liberale afferma a questo proposito che, pur sollecitando riforme, quelle riforme che non sono necessariamente tutte quelle da lei preconizzate, non si presterà mai a dare il suo avallo a una politica che dietro lo schermo di tali riforme, voglia contrabbandare un sostanziale mutamento dell'ordinamento costituzionale che regge il nostro sistema democratico parlamentare. Abbiamo svolto, nell'intervento in discussione generale, quelle che a noi sembrano le fondamentali questioni riguardanti il bilancio come documento finanziario contabile di politica economica e di intervento. La nostra dichiarazione di voto accentuerà tali temi e tali problemi, prescindendo dagli aspetti politici e di metodo democratico non seguito, a nostro avviso, dall'attuale Giunta, in tutto il periodo ultimo della vita regionale, perché è mancata l'effettiva discussione sul « pacchetto

», ed è mancata un'effettiva efficace discussione sullo stato di crisi istituzionale e funzionale in cui è caduta la Regione; crisi che ha determinato, con conseguenze negative e positive, la caduta dell'attuale Giunta e la sostituzione, già in realtà avvenuta ed operante, di altra Giunta. Su questi temi e motivi politici, il gruppo liberale interverrà se, come spera e chiede, sarà data possibilità di ampia discussione in Consiglio. Oggi il gruppo liberale vuole restringere il suo giudizio al bilancio come tale. Questo documento, integrato come nota di variazione, si manifesta nell'impensata, audace iniziativa della Giunta, per sollecitare massicci interventi a ripresa dell'economia regionale, specie nel settore industriale. Pare pertanto al gruppo liberale che il bilancio si presenti non come una ripetizione dell'indirizzo economico incerto che ha caratterizzato i precedenti esercizi finanziari, ma con una sua spina dorsale. Il gruppo liberale lo condivide pertanto in funzione delle positive conseguenze che possono prodursi sul piano della produttività, della occupazione e della realtà sociale, suscettibili tutte di un autentico progresso. Le risposte date dal Presidente della Giunta non sono valse tuttavia a fugare i nostri dubbi sulla effettiva possibilità di attuazione delle operazioni creditizie indispensabili, perché dal piano delle proposte si possa passare a quelle dei fatti, perciò la nostra valutazione complessiva resta condizionata dai chiarimenti mancati o troppo vaghi fornitici dalla Giunta. Non vorremmo pertanto, approvando questo bilancio — al di fuori, lo ripetiamo esplicitamente, di considerazioni politiche generali — cooperare nell'illudere le nostre popolazioni. Ma non vogliamo neppure scoraggiare la Giunta, indipendentemente dal suo colore politico, e far mancare ad essa, se non l'approvazione, almeno la ponderata riserva di attesa di una parte come quella liberale, la cui obiettività e serenità è ben nota nella sua storia e nella sua azione politica. Astenendoci da un voto positivo o negativo, noi crediamo di assumere una posizione responsabile, tenendo presente non la polemica partitica, ma gli interessi delle popolazioni. Questa astensione vuole anche essere il segno della nostra volontà di concorrere a

rendere meno difficile e faticoso il trapasso tra il periodo in cui la Regione era istituto preminente e il futuro in cui essa sarà talmente ridimensionata da doverla reinventare. E' una vera e propria crisi istituzionale, quella cui si andrà incontro. La nostra è un'astensione, quindi, che proviene da un partito democratico, che in questo momento non vuole far mancare la sua buona volontà per la soluzione dei complessi e difficili problemi attuali e futuri. Pur tuttavia la nostra opposizione all'attuale Giunta e la nostra riserva nei confronti della futura permangono.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola?

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Consiglieri della Provincia di Trento:
Votanti 25 - maggioranza richiesta 14;
16 sì;
4 no;
5 schede bianche.

Consiglieri della Provincia di Bolzano:
Votanti 22 - maggioranza richiesta 13;
17 sì;
2 no;
3 schede bianche.

La legge è approvata.

La seduta è tolta. Probabilmente il Consiglio si riunirà il giorno 5 maggio, per la elezione della nuova Giunta. La convocazione verrà fatta a domicilio.

(Ore 17.30).